INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 20. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà Bocca.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (Torino) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 64 — 32 — 16 —
Unione Postale 84 — 42 — 21 —
Dirigere: Cassetto Restaurato.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Combattimento a Saganeiti

Tradimenti africani — Morte di ufficiali italiani e di basci-buzucchi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa ricevuto la scorsa notte:

« Il giorno 24 luglio Debeb tentò una razzia sugli armenti del colle dell'Agametta. I pastori, nostri protetti, avvertiti in tempo, riuscirono a porsi in salvo. Il 31 luglio informatori riferirono che Debeb raccoglieva a Saganeiti (sulla strada Gura-Digsa, circa 120 chilometri da Archico) circa 900 armati di fucile per intraprendere nuove razzie. Allora si decise di agire, e, attesa la difficoltà di potere colpire poi la banda in aperta campagna, incaricai il capitano Cornacchia di portarsi con 400 basci-buzucchi e colla maggior possibile celerità da Archico a Saganeiti per Un-à, Dijet e Akrur a sorprendere Debeb ne' suoi preparativi. Il distaccamento doveva muovere da Un-à il 5 agosto ed attaccare Saganeiti possibilmente all'alba del 6 agosto.

Il capitano Cornacchia aveva sotto i suoi ordini i tenenti Giulio Viganò, Umberti, Poli, Marullo, Brero, Verginio (Virgini, tutti come lui addetti agli irregolari. Il capitano Cornacchia era informato che un'orda di Adam Aga l'avrebbe seguito con duecento uomini per assicurargli la ritirata ad Un-à. Alcune guide dissero al capitano Cornacchia che Debeb disponeva di 470 fucili. Perciò, forse, il capitano invece di proseguire la marcia giudicò opportuno di attendere per unirsi con Adam. Questi per istrada aveva la sua orda con duecento assortini. Ciò ritardò la marcia; talchè Saganeiti potè essere raggiunto solo all'alba dell'8 agosto. Debeb, di ciò informato, aveva tutto disposto pella difesa. Nonostante, il capitano Cornacchia, dopo fatto circondare il villaggio, vi penetrò arditamente col tenente Poli e cento basci-buzucchi sgominò gli abissini, dal fortino che occupò subito con i suoi.

« Gli assortini riuniti per via all'orda di Adam, che aveva già tradito durante la marcia avvertendo Debeb, appena cominciata l'operazione passarono al nemico sparando contro i nostri. Dopo ciò la posizione del fortino riuscì insostenibile ed anche perchè stretto e dominato da vicine case in muratura ridotte a difesa. Dopo breve tempo il capitano e tenente, più volte feriti, caddero. Ciò veduto, i basci-buzucchi uscirono in disordine dal posto fortificato e dal villaggio. Questa ritirata, l'avvenuto tradimento degli assortini e il numero degli avversari fattosi così grandemente sovverchiante produssero un panico nei basci-buzucchi disposti all'esterno. Solo attorno ai tre ufficiali che il capitano aveva lasciato fuori del villaggio, si formarono nuclei di resistenza, e gli ufficiali, meno forse il tenente Virgini, sono caduti nel combattimento.

« Però nessuno può accertare in modo assoluto la loro morte. Dei nostri basci-buzucchi circa quattrocento furono raccolti ad Un-à da un distaccamento di irregolari inviatovi con viveri e muli. Il contegno dei nostri giovani ufficiali fu veramente eroico. I basci-buzucchi tornati hanno per essi una sola voce d'ammirazione. Oltre i venti ostaggi assortini, se ne fecero arrestare fuora altri venti. Procederò appena raccolti i dati sufficienti. Notizie recenti dal campo abissino recano che le perdite di Debeb furono di 350 fra soldati e contadini riuniti alla sua banda. Dei nostri reduci molti sono feriti. Riportarono i fucili. Adam credesi ucciso.

« Firmato generale Baldissera. »

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Nel combattimento di Saganeiti, assieme ai basci-buzucchi non eranvi nè sott'ufficiali, nè caporali, nè soldati italiani.

Nota. — *Saganeiti* o *Saganeyti* è un villaggio dell'Okulè-Kusai nel Tigre, sulla strada da Gura a Digsa. Vi si trova un po' più vicino a Gura o ad est del medesimo villaggio, celebre per la sconfitta inferta degli abissini agli egiziani nel 1876; trovasi ad ovest di Digsa per cui passa la strada che scende dall'altipiano etiopico o per il passo di Taranta e per il villaggio d'Italai e poscia per la valle dell'Haddas giunge a Zula, da cui Digsa dista 70 chilometri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 8,25 *pom.* — Le infauste notizie giunte dall'Africa riescono maggiormente dolorose inquantochè si credeva generalmente che in questi mesi non si sarebbe verificato nessun incidente da turbare la nostra situazione in attesa della migliore stagione.

La notizia della nuova catastrofe si sparse oggi nel pomeriggio rapidamente in città.

Molti appena conosciuta la notizia si recarono alla Pilotta, sede del Ministero della guerra, ed a Palazzo Braschi, sede del Ministero dell'interno, per ottenere ulteriori informazioni; ma il Governo non ne sulla di più di quanto è stato comunicato al pubblico per mezzo dell'Agenzia Stefani. Si attendono però da un momento all'altro nuove spiegazioni, senza le quali riesce assai difficile formarsi un criterio preciso dell'incidente. Pare tuttavia che il disastro sia attribuibile in gran parte al capitano Cornacchia, il quale avrebbe attesa nella sua marcia l'orda di Adam, che doveva soltanto proteggere la ritirata nel caso che le forze nemiche si fossero trovate preponderanti.

Il ritardo del capitano Cornacchia avrebbe permesso agli abissini che venissero informati della marcia dei basci-buzucchi e si preparassero ad attaccarli.

Non per tanto è necessario astenersi dal fare induzioni, e commenti anticipati riguardo alla responsabilità dell'accaduto, tanto più che pare che il Cornacchia sia morto da valoroso.

Il ministro della guerra ebbe nel pomeriggio lunghi colloqui col presidente del Consiglio.

Il tenente Brero Marcello era nato a Novara il 20 giugno 1866, e fu allievo della Scuola militare di Torino.

Il tenente Giulio Viganò era nato a Gorla il 29 ottobre 1859. Fu allievo della Scuola militare, indi tenente di cavalleria nel reggimento Savoia. Era partito per l'Africa ascritto alle truppe irregolari il 30 maggio dell'anno corrente. Il suo nome è noto per una recente questione contro il deputato Canzi.

Il tenente Poli Umberto era nato a Reggio-Emilia il 18 settembre 1862; fu allievo della Scuola dei sott'ufficiali.

Il tenente Virgini era nativo di Roma ed era ufficiale di complemento.

Il capitano Tullio Cornacchia era nato a Crema il 14 giugno 1855; fu allievo dell'Accademia Militare di Torino, indi ufficiale d'artiglieria e poscia capitano del 74° reggimento fanteria. Collocato in posizione ausiliaria, si occupò di giornalismo letterario e fu poeta spesso felice; egli dimorò qualche tempo a Torino, dove aveva molti amici. Chiesto al Ministero di essere ascritto alle truppe irregolari d'Africa, partì per Massaua l'11 novembre 1887; prese onorevole parte alla spedizione comandata dal generale San Marzano. Fu soldato di molto coraggio e tempra robusta.

La *Riforma*, parlando di questo doloroso incidente, dice: « Mentre non rinunciamo alla speranza che qualcuno di questi valorosi sia salvo, uniamo la nostra ammirazione a quella di tutto il Paese, che è onorato della virtù dei suoi soldati. »

Il *Fanfulla* si limita a dire: « Nelle incertezze in cui ci lascia il telegramma dell'Agenzia Stefani intorno alla sorte dei nostri valorosi ufficiali facciamo voti perchè il Ministero ottenga subito maggiori informazioni. »

Il *Diritto* conferma che un suo redattore recatosi alla Pilotta ebbe in risposta che non era giunto nessun ulteriore particolare.

Il *Diritto*, riproducendo il telegramma della Stefani, chiama il disastro una sventura Dogali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,15 *pom.* — Saganeiti è distante da Massaua 130 chilometri verso sud-est. Le nostre truppe non si spinsero mai in quella regione durante le ultime ostilità contro l'Abissinia.

Finora non si spiega la ragione per la quale il generale Baldissera ha mandato un corpo di truppa sino a quel luogo non supponendo che Debeb ne sarebbe stato informato durante la marcia; o domanda come mai la nostra spedizione poteva resistere e compiere un tragitto così lungo in questa stagione.

Oggi dopo il colloquio del ministro della guerra col presidente del Consiglio furono mandati lunghi telegrammi al Re a Valdieri.

Il Ministero conferma che oltre agli ufficiali citati nel telegramma del generale Baldissera nessun sott'ufficiale, caporale o soldato italiano faceva parte della spedizione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 10,15 *pom.* — La *Tribuna* dice giustamente che non bisogna esagerare l'importanza del nuovo incidente africano. La cattura riuscita dell'impresa è dovuta al ritardo dell'operazione contro Debeb, il quale doveva essere sorpreso, mentre l'operazione invece si mutò in un vero assalto contro le posizioni fortificate.

Il povero capitano Cornacchia è morto vittima del proprio coraggio, anzi per non aver avuto il coraggio di battere in ritirata.

Altre cause del disastro furono la poca solidità dei basci-buzucchi, e sovratutto il tradimento degli assortini. Questi fatti, quantunque abbastanza gravi, non sono nuovi nelle vicende africane. La *Tribuna* domanda chi è colpevole della cattiva organizzazione dei basci-buzucchi nonchè della poca paura che hanno gli assortini dello nostre armi. Lo stesso giornale insiste nel reputare necessario di dare una severa lezione specialmente a Debeb.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 8,40 *ant.* — Durante tutta questa notte nessun ulteriore comunicazione è giunta dall'Africa. Invece vivissimi sono i commenti dei crocchi, nei quali è straordinaria l'impazienza di conoscere maggiori particolari del fatto, anche per giudicare se l'odierno incidente non impegni maggiormente il nostro onore militare in Africa. I giornali sono unanimi nel tributare onore ai prodi ufficiali caduti a Saganeiti.

Il *Don Chisciotte* dice che grave responsabilità pesa sul Comando militare di Massaua, il quale doveva conoscere le forze di cui disponeva Debeb, che da lungo tempo andava infestando con razzie i dintorni di Massaua. Invece gli si mandarono contro soli quattrocento basci-buzucchi.

Anche il *Capitan Fracassa* giudica severamente la condotta del generale Baldissera. Domanda come mai quel nostro comandante abbia potuto ideare una spedizione a 120 chilometri di distanza, in condizioni così pericolose, senza avvertire prima il Governo di Roma, sebbene passassero ben venti giorni dalla razzia di Debeb che occasionò la spedizione.

Probabilmente, soggiunge questo giornale, si tratta di un colpo di testa. Concludo dicendo essere necessario che il Governo la faccia pagare a coloro che sono responsabili di questo nuovo disastro; poichè, se i nostri soldati prima di cedere debbono morire, devono però morire combattendo e non assassinati per sorpresa o tradimento. Si vogliono dei soldati e non dei martiri.

Il *Popolo Romano* dice pure ch'è inesplicabile la condotta del generale Baldissera. Dice che la incertezza dei ragguagli giunti al Ministero è la miglior prova dell'assai imperfetto servizio di informazione.

È inesplicabile come si siano condotti al fuoco gli assortini dopo che avevano commesso il tradimento durante la marcia. Se l'Italia ha ragione di essere orgogliosa de' suoi figli, deve però esigere che non si avventurino le loro vite per proteggere pochi pastori viglacchi e fedifraghi.

Il *Messaggero* dice che, mentre è dolorosa, la notizia suscita ammirazione pei prodi caduti e mette a dura prova la pazienza degli italiani. Inoltre si chiede perchè l'orda dei basci-buzucchi non fosse accompagnata da cannoni e mitragliatrici.

Eccovi alcune ulteriori notizie sugli ufficiali che presero parte al combattimento di Saganeiti. Il tenente Virginio Virgini, romano, frequentò la Scuola militare; divenne tenente di cavalleria; indi, lasciato il servizio militare, entrò nell'amministrazione della pubblica sicurezza, e per parecchi anni funzionò a Roma come delegato; di poi si diede a fare speculazioni edilizie; finalmente chiese ed ottenne d'essere aggregato al Corpo volontario d'Africa.

Il Virgini era giovane simpatico, robusto, conosciutissimo a Roma, dove ha parenti e aveva anco la fidanzata. Pochi giorni or sono egli mandava a Roma una lettera nella quale annunciava di essere passato al Corpo dei basci-buzucchi, e se ne rallegrava, perchè tale posto è accordato agli ufficiali distinti.

Il tenente Poli è assai conosciuto al Ministero della guerra, presso il quale fu distaccato per parecchio tempo. Ieri sera vari suoi amici e compagni hanno mandato lettere cordiali di condoglianza alla sua famiglia. L'on. Corvetto, sottosegretario di Stato della guerra, ieri sera si è recato a casa della madre del tenente Virgini; non avendola trovata a casa, vi lasciò il suo biglietto di visita.

Finora il Governo non ha dato alle famiglie degli ufficiali combattenti a Saganeiti nessuna comunicazione ufficiale, perchè si spera tuttavia che qualcuno sia salvo.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 10,10 *ant.* — La notizia dello scontro di Saganeiti giunse ieri sera verso le dieci alla Borsa mediante l'annunzio della Stefani, e produsse un vero panico, credendosi che fossero morti quattrocento dei nostri soldati regolari. Indi si diffuse in tutta la città. Alle undici se ne parlava ovunque, deplorando la perdita degli ufficiali, specialmente del Cornacchia e del Viganò, che qui erano entrambi conosciutissimi.

Il Cornacchia fu qui di guarnigione per tre anni. Era giovane espansivo. Aveva fisonomia aperta, simpatica; portava lunghi baffi neri. Nel 1887 aveva lasciato la carriera per dispiaceri domestici. Egli, amante dello scrivere, intendeva di entrare nel giornalismo. Scoppiata la guerra in Africa, cambiò d'idea e chiese invece d'arruolarsi al comando dei basci-buzucchi, coi quali diceva di andare in Africa « a far qualche cosa » e non a oziare negli acquartieramenti.

Il 20 maggio decorso il Cornacchia seguì coi basci-buzucchi i due battaglioni di cacciatori partiti per Archico onde occupare l'Agametta. Questa marcia, tanto disastrosa pei nostri soldati, fu invece senza conseguenze pei basci-buzucchi.

Il tenente Viganò contava pure qui molte amicizie. Si ricorda di lui la sconfitta di Roma, quando fruste l'on. Canzi. In seguito al processo, era stato collocato in aspettativa con sospensione dell'anzianità. Rientrato in servizio, nello scorso maggio venne comandato all'Africa.

Ritenuto che nè anche qui, in complesso, pur deplorando la perdita di valorosi giovani ufficiali del nostro esercito, non si esagera l'importanza dell'avvenimento.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 11 *ant.* — Eccovi altri più precisi particolari sullo stato di servizio del capitano Tullio Cornacchia, morto a Saganeiti. Proveniva dalla Accademia di Torino. Fu sottotenente del 2° reggimento granatieri. Poi passò al Corpo di linea, non avendo la statura necessaria pei granatieri. Passò quindi al 5° alpini di guarnigione a Milano col grado di tenente. Nel 1886, promosso capitano, tornò alla fanteria presso un reggimento di guarnigione a Novara. Nel 1887 entrò in aspettativa a Torino, donde alla fine dello scorso anno partì per l'Africa.

Lettera telegrafica da Roma

Le fortificazioni nel Mediterraneo — Pei festeggiamenti a Guglielmo II — Consiglio provinciale di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,25 *pom.* — Secondo l'*Italie* sarebbero quasi compiuti i lavori di fortificazione alla Maddalena, all'Asinara ed a Caprera.

— Oggi il ff. di sindaco di Roma, Guicciali, ebbe un colloquio coll'on. Crispi riguardante il programma dei festeggiamenti per la visita dell'imperatore Guglielmo II.

— Questa mattina si inaugurò il Consiglio provinciale di Roma. Il presidente, onorevole Raccelli Augusto, annunciò l'imminente venuta dell'imperatore di Germania a Roma. Il Consiglio accolse l'annuncio con applausi ed avviva al Re.

Le candidature di Boulanger.

Il generale è preso a colpi di rivoltella — Il candidato rinquista terreno.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — L'arrivo di Boulanger ieri a Saint-Jean d'Angely provocò un tafferuglio durante il quale un antiboulangista, certo Perrin, professore del Collegio, sparò parecchie rivoltellate facendo leggermente due contadini. Secondo alcuni dispacci, il Perrin avrebbe sparato contro la carrozza di Boulanger, che rimase illeso. Dal racconto di alcuni corrispondenti appare più probabile che il Perrin sia stato assalito e rovesciato da parecchi avversari e sparò per difendersi. Il Perrin fu liberato dopo essere stato interrogato. I gendarmi dovettero intervenire energicamente per ristabilire l'ordine. Si fecero molti arresti, fra cui una quindicina furono mantenuti. Boulanger ripartì ieri sera per Parigi.

Al Consiglio provinciale di Genova. Una lapide ai liguri caduti a Dogali.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 13, ore 3,10 *pom.* — Oggi a mezzogiorno è stata aperta la sessione autunnale del Consiglio provinciale. Il barone Andrea Podestà è stato rieletto presidente con 37 voti sopra 49 votanti; l'avv. Giovanni Maurizio è stato rieletto vicepresidente con voti 27.

Podestà, assumendo l'ufficio di presidente, ringrazia il Consiglio della nuova prova di fiducia datagli. Assicura che metterà il massimo impegno nell'adempimento del compito onorevole. Conta perciò molto sulla efficace cooperazione dei colleghi e termina invitando il Consiglio a gridare con lui: *Viva il Re!* Il Consiglio ripete il grido patriottico.

Quindi il barone Podestà invita i consiglieri a scendere nell'atrio del palazzo per assistere allo scoprimento della lapide commemorativa dei soldati liguri morti a Dogali. La lapide è stata murata nella parte destra dell'atrio e precisamente sotto l'effigie di Cattaneo. L'iscrizione, dettata dal deputato provinciale Chiappori, è concepita nei termini seguenti:

Il XXVI gennaio MDCCCLXXXVII — A Dogali — CCCCXXVI italiani — Sopraffatti dalle orde abissine — Ramanamente morirono — A ricordo ed esempio — Il Consiglio della provincia di Genova — Volle in questo marmo scolpiti — I nomi dei Liguri — Nella sacra falange — Allineati.

Seguono i nomi dei soldati liguri caduti in quella memoranda ecatombe. Quando tutti i consiglieri sono riuniti intorno alla lapide, si fa innanzi a parlare il barone Podestà. Dice che questa lapide dimostra come ovunque si trattò, e in qualunque tempo, di difendere l'onore della bandiera italiana, i liguri furono sempre in prima linea. Soggiunge che l'esercito italiano farà sempre il suo dovere con abnegazione ed eroismo. Termina gridando: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!*

Il consigliere dott. G. B. Segale — autore della proposta per l'apposizione della lapide — dice che le gloriose sconfitte debbono essere ricordate dai pari che le vittorie.

Il prefetto Municchi, in un splendido discorso, plaude al voto del Consiglio inteso ad eternare nel marmo i nomi dei caduti a perenne insegnamento di virtù, di valore, di sacrifizio. Dice: « Sì, le grandi sconfitte meritano imperituro ricordo. Noi, italiani, possiamo dirlo, poichè da Novara, con varia fortuna ma con eguale valore e sacrifizio, giungemmo sino a Roma intangibile ora e sempre. Quando il nostro giovane esercito dimostra di saper così valorosamente combattere e morire, porge al mondo l'insegnamento che nello future contingenze saprà combattere e saprà vincere. » Applausi fragorosi accolgono le parole del prefetto. Indi i consiglieri rientrano nell'aula delle sedute per dar principio ai lavori.

Reduci da Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Da Massaua è arrivato il *San Gottardo* con 213 militari e pochi borghesi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il conte Antonelli partirà posdomani per l'Italia a bordo dello *Scrivia*.

Pel viaggio reale in Romagna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Oggi il Consiglio provinciale inaugurò la sessione ordinaria. Il presidente Bonvicini affermò che aveva la certezza che la provincia di Ravenna, memore del patriottismo del Sovrano, e i concittadini accoglieranno con gentilezza e con affetto il Capo dello Stato e la Reale Famiglia. Il Consiglio applaudì alle parole di Bonvicini ed approvò l'operato della Deputazione provinciale, in concorso del Municipio per ospitare modestamente, ma cordialmente i Sovrani, e diede voto a quanto opererà a tale scopo.

Diplomazia italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Il generale Menabrea è partito in congedo per Chambéry.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — Robilant fu ricevuto ieri dal principe e dalla principessa di Galles a bordo dell'*Osborne*.

Natalia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 13. — La regina di Serbia è arrivata a Versailles e vi resterà alcuni giorni.

Ferrovia bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Il treno per l'inaugurazione della linea internazionale è arrivato a mezzodì alla stazione, ove il principe ed il ministro delle finanze pronunziarono discorsi, constatando come la linea che mette la Bulgaria in rapporto con l'Occidente è un pegno di rapido progresso e civiltà. Il ministro disse che il paese non avrebbe realizzato i suoi disegni senza il principe che, accettando il trono in un momento difficile, seppe ispirare fiducia alla nazione. Alla sera vi fu ricevimento a palazzo.

Il Consiglio provinciale di Napoli. Dimissioni del pro-sindaco - Provenienze dall'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 13, ore 9,10 *pom.* — Oggi si riunì il Consiglio provinciale per procedere alla nomina del seggio presidenziale. I consiglieri intervenuti erano cinquanta. Fu riconfermato presidente il senatore Fusco con voti 38. La vice-presidenza venne disputata fra i deputati Sorrentino e Napodano; risultò eletto quest'ultimo con 33 voti; Sorrentino ne raccolse 16.

Il deputato Debernardis tenne un discorso in cui ricordò l'inchiesta Conte sull'amministrazione provinciale, disse della necessità che i risultati di tale inchiesta siano pubblicati, e presentò un analogo ordine del giorno.

A questo punto successe nel Consiglio un vera parapiglia, dopo il quale l'ordine del giorno Debernardis venne approvato all'unanimità.

— Il prosindaco Capecelatro presenterà le proprie dimissioni.

— Stamane alle sei e mezzo giunse nel nostro porto il piroscafo *San Gottardo* dall'Africa con 150 soldati quasi tutti appartenenti all'arma del genio; 10 ufficiali; 44 borghesi; 8 detenuti militari ed un indigeno.

Col *San Gottardo* ritornò in Italia moltissimo materiale appartenente alla Direzione del genio e trecento casse dell'ospedale da campo.

Gli scioperi nel dipartimento del nord.

LILLA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La situazione dello sciopero di Devilly non è modificata. Le truppe sono state spedite da Cambrai per evitare il rinnovarsi delle dimostrazioni. Sabato a Roubaix alcuni operai scioperarono. Vi è una certa effervescenza fra gli operai di parecchie fabbriche.

L'agitazione parnellista.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Parlamento è aggiornato al 6 novembre. Parnell intentò processo contro il *Times* per diffamazione. Il processo avrà luogo dinanzi i Tribunali scozzesi. Parnell domandò per danni e interessi 50 mila sterline. Il processo si discuterà il 16 ottobre. I deputati nazionalisti irlandesi O'Connor e John Redmond intentano pure un processo di diffamazione contro il *Times* dinanzi il Tribunale di Londra.

La Porta e le Capitolazioni a Massaua.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — La Porta prima di prendere deliberazione circa l'affare di Massaua ha chiesto ai suoi rappresentanti all'estero di informarsi quale fu il contegno delle grandi Potenze. Risulta da questa inchiesta che la Russia, la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e la Spagna hanno dichiarato che le Capitolazioni non sono applicabili a Massaua e al territorio dipendente. Si aggiunge che tutte le altre Potenze hanno preso atto, aderendo alla nota italiana del 25 luglio. Dopo ciò il sultano esitò a protestare e Photiades-pascià ebbe ordine di muoversi da Roma e, ove la sua salute lo esiga, di prendere le vacanze in qualche vicina città.

La punizione dei zulù inserti.

PETERSMARITZBURG (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il governatore di Natal notificò al Transwal che chiedeva formalmente la estradizione dei capi dei zulù Dinizulu e Mojabuco come accusati di assassinio. Il Transwal rispose che aveva già impreso a disarmarli e che occorrendo li arresterà.

Suicidio russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 13. — Il *Journal de St-Petersbourg* smentisce la notizia dello *Standard* che Giers abbia insistito presso la Turchia che approfitti del sequestro illegale della linea Bellova-Vakarel per ripredere militarmente la Rumelia.

Il Principe di Napoli a Breslavia.

BRESLAVIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Principe di Napoli recossi ad Hosterwitz assieme al principe Giorgio e sua famiglia; fece un'escursione nella Svizzera Sassone e visitò la fortezza di Konigstein, che era imbandierata; la batteria fece le salve d'onore al Principe di Napoli, e gli operai italiani occupati nei lavori della fortezza numerosi dinanzi la porta acclamando vivamente il Principe di Napoli, che ringraziò vivamente commosso; poscia il Principe di Napoli, assieme alla famiglia del principe Giorgio, visitò Schiedan. Il Principe di Napoli partirà giovedì per Wurzburg e Stoccarda.

Moltke e Waldersee.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Moltke, dietro sua domanda, con lettera autografa ed altamente affettuosa dell'imperatore, è dispensato dalle funzioni di capo di stato maggiore dell'esercito e nominato presidente della Commissione di difesa del paese. Waldersee è nominato capo dello stato maggiore dell'esercito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — In seguito alla sua nomina a presidente della Commissione della difesa nazionale, Moltke occupa la posizione occupata dall'imperatore Federico prima dell'ascensione al trono e rimasta disoccupata dopo. Pel nuovo posto Moltke resta in servizio attivo.

Lo sciopero dei falegnami e dei terrazzieri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,10 *ant.* — Lo sciopero dei falegnami è limitatissimo; si calcola che gli scioperanti sono appena circa 200, mentre i falegnami a Parigi ammontano ad oltre 12,000.

Si considera come uno sciopero abortito quello dei terrazzieri, che è quasi finito.

La candidatura di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9,10 *ant.* — La candidatura del generale Boulanger in alcuni Collegi riacquistano terreno.

Morte di un principe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il principe Giuseppe Coburgo, terzogenito di Luigi Augusto Coburgo, è morto a Wiesbaden-stadt.

Il principe reale di Grecia.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il kronprinz di Grecia è giunto. Si recò a visitare il re di Danimarca. Visitò poscia ad Essen lo stabilimento Krupp.

Pel ricevimento del Re a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Il Consiglio direttivo della Società operaia maschile, composto di 40 persone, deliberò all'unanimità, meno due voti, di intervenire con la bandiera al ricevimento del Re. La Società componesi di oltre mille soci. Questa deliberazione fece eccellente impressione nella città.

La campagna nel Tibet.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — I tibetani nella gola di Jelapla ricevettero un rinforzo di 3000 uomini. La forza inglese di circa 1800 uomini marcierà quanto prima contro i tibetani. La salute delle truppe è eccellente.

La Regina a Pré Saint-Didier.

Pré Saint-Didier, 13 agosto.

Ieri la Regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si recava da Cormayeur a Saint-Didier a visitare le nuove opere eseguite intorno allo stabilimento termale dalla Società Termo-Minerale, che si vuole porre in grado di eguagliare, se non superare, gli stabilimenti stranieri congeneri.

Sua Maestà venne accolta all'entrata dello stabilimento dal dott. Spantigati, uno degli amministratori della Società, che trovasi qua a villeggiare. La Regina ammirava i miglioramenti e perfezionamenti di recente introdotti, dopo l'ultima sua visita di due anni sono, e faceva voti sinceri per l'avvenire della Società nell'interesse igienico ed economico del paese. Venivano intanto ad essa presentati due mazzi di fiori alpini dai due gentili bambini della signora Marsengo Tani del Fra e della signora Perrod, direttrice dello stabilimento. La Regina li accoglieva colla nota sua cortesia, e con gentile sorriso ringraziava le molte signore che dai vari alberghi erano convenute sul viale dei bagni ad ossequiarla.

Fra i presenti trovavasi pure il conte Sola, deputato di uno dei Collegi di Monza (Milano).

Alle 6 di sera lasciava, fra gli applausi di questi alpigiani, Pré Saint-Didier e si recava a Cormayeur.

Il caldo continua e si fa sentire anche in mezzo ai monti; ma la posizione di Pré Saint-Didier rende gradissimo il soggiorno, poichè la temperatura media non supera i 22°; il concorso dei bagnanti va ognora crescendo e si spera in questi giorni di compensare largamente del freddissimo luglio.

La Gozzano-Domodossola.

Il giorno 20 corrente verrà aperta la nuova linea Gozzano-Domodossola, ed il 26, pure corrente, il tronco Fognano-Marrada.

Ci giunse ieri il tristissimo annunzio della morte del **cav. Bartolomeo Moretta** avvenuta improvvisamente nella notte dalli 12 alli 13, a Fiora (Svizzera).

Fu una generale e dolorosa sorpresa, poichè egli godeva tuttora florida salute e nulla accennava al morbo fatale che lo rapiva in poche ore.

Il compianto cav. Moretta venne inscritto nei ruoli degli agenti di cambio da dal 1856, ed era fra i più anziani e stimati agenti di cambio della nostra Borsa.

Non stiamo in grado di dire le sue virtù, ma sappiamo che sempre ebbe fama di persona ottima sotto ogni riguardo, e coloro che l'avvicinarono e che ebbero campo ad apprezzarne le egregie doti rimpiangono di cuore tanta perdita.

Noi nello scrivere queste poche righe ci associamo in particolare ai suoi colleghi agenti di cambio ed a tutta quanta la Borsa per rendere in qualche modo omaggio alla cara sua memoria, riservandoci di deporre, all'arrivo della salma, un fiore sulla sua tomba.

Ai suoi congiunti offriamo le sincere e profonde nostre condoglianze.

A. G.

BORSA UFFICIALE.

14 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 12 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 60 — 100 70	— — — —
»	100 55 — 100 65	— — — —
Svizzera	100 37 1/2 100 47 1/2	— — — —
Londra +3	— — — — 25 34 — 25 36	—
Id. lungo	— — — — 25 35 — 25 37	—
Germania +3	— — — — breve 123 1/8 123 5/8	
	lungo 123 1/4 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gazzetta). — 14 agosto. — Oggi la cronaca è in tono minore. Il nuovo fatto d'Africa, che ormai è noto a tutti, non può esser passato sotto silenzio. Non è d'importanza capitale, ma è tale da ritornarci per qualche tempo all'incertezza. Auguriamoci cosa non sia di lunga durata, e che le buone disposizioni accennate in questi ultimi tempi tornino ad avere il sopravvento.

Ore 12. — Relativamente ben tenuti.
Rendita cont. 97 50 97 55.
Rendita fine mese 97 55 97 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	970 — 971 —	Ferr. Medit.	639 50	640 50
Cr. Mer.	525 — nom. —	Sicule	500	— nom. —
Torino	760 — 762 —	Veneto	170	— nom. —
Sub.-Mil.	245 50 246 50	Esquilino	145	— 146 —
B. Sconto	358 — 359 —	Fond. vecc.	250	— nom. —
Tib. vecc.	421 — 422 —	Cirio	148	— 150 —
Ferr. Mer.	787 50 788 50			
Cassa Serv. Milano	330 — 330 50			

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Giovedì 14 — 227° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,25 — *Sant'Alfredo martire.*
Mercoledì 15 — 228° giorno dell'anno — Sole nasce 5,22, tr. 7,24 — *Assunzione di M. V.*

Dal continente.

Imposta ricchezza mobile — Società private non costituite in enti morali. — Anche la società privata non costituita in enti morali sono tenute a pagare l'imposta di ricchezza mobile, quando, corrisposto ad una società della specie un assegno da un ente o corpo morale, questo ha obbligo di pagare l'imposta afferente l'assegno stesso, salvo la rivalsa.

Comitato cannavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 2ª lista di sottoscrizioni. — Raccolte dal signor Luigi Colombo, presidente della Scuola Italiana della Società Riunite in Montevideo: Luigi Colombo, L. 10; Antonio Tommasetti, 10; Domenico Percontino, 10; Geremia Panizza, 10; Giovanni Garibaldo, 10; Giuseppe Guglinesi, 5; Beniamino Giannarelli, 5; Raffaele Vallarino, 10; Luigi Mautone, 5; Emilio Gaccia, 2 50; Alfonso Benedetti, 5; N. N., 5; Antonio Garaboldi, 10; Camillo Farrea, 10; Alfredo Devercelli, 10; Boggio Domenico, 5; Carlo Alberto Colombo, 2 50; Vincenzo Sommariva, 12 50. Totale L. 145 75.

Gn. Vetti Angelo, dep., 5 — On. Bobbio Felice, dep., 5 — On. Delvecchio Pietro, deputato, 5 — Municipio di Castellamonte, 50 — Bindocci Bernardo, 1 — Adelina Giordano, 0 50 — Bartolomeo Giordano, 0 50 — Giuseppe Giordano, 0 50 — Dott. Tomeo Delfino, 1 — F. e S. Gilardi, 5 — Tua, 1 50 — Dal Sotto-Consitore in Roma, 50 55 — Avv. Bellono L. Pio (2ª oblazione), 10 — Emma Bellono-Franchino (2ª oblazione), 5 — Giuseppe Bellono, 5 — Marianna Bayoro vedova Muffoi, 5 — Abbrilla e Cepollina (Ditta G. Pernonecelli), 5 — Anna Maria vedova Pella, 10 — Raccolto dallo studente Cugliana Giorgio alla Scuola di applicazione per gl'ingegneri, 23 05 — Avv. Carlo Bertolio (3ª oblazione), 5 — Il Municipio di Spezia, 100 — Cav. Felice Rignon, 5 — Prof. Leone, ispettore scolastico (raccolto in occasione di una conferenza a Lessolo), 15 10 — Cav. ing. Camillo Boggio, 10 — Roberto Fröhlich, regio agente consolare a Manchester, 127 15 — Provento della conferenza tenuta dal prof. comm. Michele Lessona, 111 — Provento della rappresentazione al teatro Nazionale, 894 10 (1).

Totale delle liste precedenti L. 11,735 10. — Totale generale L. 13,702 80.

Asilo infantile Principessa Isabella in Luceto. — Il 15 agosto, alle ore 5 1/2 pomeridiane, i bambini di questo Asilo daranno il loro saggio finale, a cui farà seguito la distribuzione dei premi. Il presente avviso serve d'invito ai signori azionisti, alle signore patrone a cui per caso non fosse pervenuta la lettera spedita per la circostanza.

Per una pensione ai operai degli stabilimenti governativi. — Tutti gli operai addetti agli stabilimenti governativi, sia in città che in provincia, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà il giorno 15 corrente alle ore 10 antimeridiane, nel locale della Società Archimede, gentilmente concesso, via Basilica, N. 4, per affari della più alta importanza.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio 1888:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 97 - Fra celibi e vedove, 10 - Fra vedovi e nubili, 18 - Fra vedovi e vedove, 2 - Totale 127.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 118
Dal solo sposo, 8 - Dalla sola sposa, 5 - Non sottoscritti dagli sposi, 1 - Totale 127.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 - Fra zii e nipoti, 0 - Fra zie e nipoti, 0 - Fra cugini, 1 - Totale 3.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Borsa Giuseppe: prima adunanza creditori 31 corr., 11 ant. — Id. Rosatto Carlo adunanza 17 corr., 3 pom. — Id. Bertoldi Elisabetta adunanza concordato 18 corr., 2 pom. — Id. Turri Oreste prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom. — Id. Cortopassi Pietro prima adunanza creditori 16 corr., 2 pom.

Alba. — Fallimento Minotti Luigi: verifica crediti 17 corrente.

Ivrea. — Fallimento Zerbola Michele: verifica crediti 16 corrente.

Pallanza. — Fallimento Piazza fratelli: verifica crediti 15 corrente.

Pinerolo. — Fallimento Giuseppe Jachia fu Moisè: convocazione creditori 30 corr., stante proposta concordato fatta dal fallito ed appoggiata dal curatore Gardi.

Borsa di Genova, 13 agosto		Au. Ferr. Merid.	641 —
Rend. ital. cont.	97 65	*Cambi.*	
» fin.	97 75	Londra — vista	26 52
Az. Banca Nazion.	2100 —	» lett.	25 50
» Credito Mobil.	973 —	Parigi — vista	100 00
» Ferrov. Merid.	700 —	» lett.	100 05
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Vienna, 13		Cambio su Parigi	46 47
Mobiliare	318 50	Cambio su Londra	123 40
Lombardo	103 40	Lire italiane	93 90
Banca Anglo-Austr.	110 25	Rendita Austriaca	83 85
Austriache	338 75	Id.	82 05
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	234 50
Napoleoni d'oro	9 77	Rend. Austr. nuova	111 70
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 13		Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Mobiliare	102 20	Id. 3 1/2 0/0	104 50
Austriache	291 —	Id.	— —
Lombardo	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 42	Prest. Orient. Russo	80 00
Rendita Italiana	97 70	Argento per chil.	109 20
Turco nuovo	14 8	Mediterranee	128 80
Londra, 13 (Chiusura).			
Consolid. inglese	99 5/16	Egiziano 1885	84 13/16
Rendita italiana	95 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	25,000
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	73 1/16		
Turco nuovo	15 15/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 13.			
Rend. it. 5 0/0	— —	Egiziano 6 0/0	400 —
» 3 0/0	58 87	Rend. austriac. 4 0/0	85 1/16
» 4 1/2 0/0	103 62	Rend. spagn. esteriore	73 5/8
Rend. turc. 1 0/0	15 10	Banca di Parigi	1480 —
Cambi Londra vista	25 23	Banca Ottomana	625 —
Consolid. inglesi	99 7/16	Argento fino	257 50
Obbl. Lombardo	301 50	Credito fondiario	1280 —
Cambio sull'Italia	9/8	Suez	2226 —
Turco nuovo	14 95	Panama	271 25
Banca di Parigi	700 —	Lotti turchi	42 —
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	702 —

MERCATI.

RACCONIGI, 9 agosto.

Cereali. Frumento all'ett. L. 16 67 — Meliga 10 50 — Fagiuoli verdi 0 90 — Pomi d'oro 1 30.

Derrate. Burro 1 q. 220 00 — Id. 2 q. 18 00 — Uova alla doz. — — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 22 — Fieno del paese. Grissino 1 q. al chil. cent. 47 — 2 q. e pane fino 44 — Pane fino 32 — Ciambligo 28 — Brunò 21.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 15 — Bue 1 e mezzi 1 q. 1 00 — Maggese e giovenche — — Vacca cent. 58.

PINEROLO, 11 agosto.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 85	15 06	578	5 84
Segala	»	11 07	9 70	145	2 47
Granturco	»	11 73	9 57	201	2 45

Biopicatura sociale della vite in Torino. 13 agosto.

Organzino	colli	2	K. 214 34
Trama	colli	1	K. 101 21
Greggia	colli	14	K. 1147 96
Totale	colli	16	K. 1463 51

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 216 K. 19580 81

Il Direttore-Gerente A. Bertaldo

(1) Oblazione delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, L. 200 — Oblazione di S. A. R. la Duchessa di Genova madre, 50 — Incasso vendita biglietti, sedie e palchi, 955. — Totale introito, lire 2215 45; Spese, 681 35; Provento netto L. 831 10.

Il Comitato rivolge vivissimi ringraziamenti alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova ed a S. A. R. la Duchessa di Genova madre, che con rispettata e generosa offerta vollero venire in special modo in soccorso ai poveri alpigiani delle valli del Canavese e di Aosta. — Ringrazia vivamente il signor Calosso, che concesse gratuitamente l'uso del teatro; i signori proprietari di palchi, che rinunziarono a favore del Comitato l'uso dei palchi; la Società Italiana del Gas, che accordò lo sconto del 50 0/0 sull'importo delle consumazioni del gas; il colonnello del 65° reggimento fanteria, che concesse il Corpo di musica.

Osservatorio di Torino. — 13 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 20,4 massima +30,4
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 14 + 20,3

Il banchetto d'onore al ministro Boselli

Ieri sera, nella maggior sala dell'*Albergo d'Europa*, ha avuto luogo il banchetto d'onore che il Consiglio provinciale di Torino aveva in animo di offrire al suo presidente Paolo Boselli quando fu eletto a sedere nei Consigli della Corona, ma che dovette essere rinviato pel doloroso caso toccato al ministro. Gli onori fatti all'on. Boselli sono stati degni di lui e della nostra città. Il banchetto era di circa centocinquanta coperti. Erano tutti i personaggi più notevoli della città e della provincia di Torino.

Eccone l'elenco:

Gli intervenuti.

Adamino cav. avv. Giuseppe, deputato provinciale — Anselmi prof. Giorgio, rettore dell'Università — Arnaldi di Balme conte Luigi, deputato provinciale Aurelio Giov. Battista, membro della Camera di commercio — Altasia comm. ing. Filiberto, direttore Credito Fondiario Opere di San Paolo — Albertotti dott. Giuseppe, prof. R. Università — Ajello commendatore Luigi, consigliere comunale — Arnaudon cav. Giacomo, consigliere comunale — Ambrogio avv. Alessandro, consigliere provinciale — Arnò comm. Giacomo, S. E. procuratore generale.

Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso, segr. Cons. prov. e deputato al Parlamento — Bertolli cav. avv. Michele, cons. prov. — Bouis cav. Carlo, membro Camera di commercio — Bollati comm. ing. Orosto, cons. com. — Borelli not. Paolo Maria, cons. prov. — Bassi cav. prof., cons. com. — Bunzoldi comm. ing. Carlo, membro Consiglio d'amm. Scuola Valentino — Biscarra comm. prof., segretario all'Accademia Albertina — Bonino Gio. Battista, prof. R. Università — Bertoglietti cav. not. Angelo, cons. prov. — Bizzozzero cav. dott. Giulio, prof. R. Università — Bachelet comm. Alfredo, capo servizio centrale del movimento a trafico F. A. I. — Bottero dott. Gio. Batt., direttore *Gazzetta del Popolo* — Bianchetti cav. avv. Antonio, segretario gen. della Provincia — Bottini Francesco — Bollero cav. Marcello, ric. prov. direttore Banca Nazionale — Bellosta cav. dott. Francesco — Cossa comm. Alfonso, membro Accademia Scienze — Cav. Carino-Zegna, membro Camera di comm. — Colomberi cav. Michele, membro Consiglio scolastico.

Cacherano d'Osasco conte Giuseppe, cons. prov. — Cora cav. Guido, professore R. Università — Chiesa comm. Michele, cons. prov. — Colombini cav. avv. Camillo, deputato prov. — Chiarle cav. avv. Giacinto, cons. prov. — Coriana-Maynori conte Pier Carlo — Cognetti De Martiis cav. avv. Salvatore, prof. R. Università — Chiapusso cav. avv. Felice, cons. prov. — Castellari dott. Giovanni, prof. R. Università — Casana barone ing. Saverio, cons. com. — Chaves comm. avv. Desiderato, cons. prov. — Corinna-Maynori conte avv. Ludovico, cons. prov. — Curti avv. Baldassarre — Colliole dott. dcmg. Associazione medica italiana di chimiatrogia.

Casale conte dott. Gio., capo gabinetto R. Prefettura — Camusso avv. Eugenio — Cogliorero cav. Angelo, prof. Accademia Alb. — Compans di Brichanteau marchese Carlo, cons. prov. — Danco commendatore avv. Edoardo, dep. prov. — Dalloata cavaliere Luigi, cons. prov. — Di Saubuy conte Ernesto, senatore del Regno, cons. prov. — Di Revel conte Ignazio, dep. prov. — Davico sav. avv. Giorgio, consigliere prov. — Due cav. avv. Giuseppe, cons. prov. — Demichelis cav. avv. Giuseppe, dep. provinciale.

Delgrosso cav. avv. Alessandro, dep. prov. — Degregori comm. Agostino, direttore Istituto Internazionale — De Rolland barone Giulio, cons. prov. — De Paoli dott. Erasmo — D'Ercole cav. Pasquale, membro del Cons. accademico — Danco cav. prof. Felice, preside R. Liceo Gioberti — Dionisotti comm. avv. Carlo, membro R. Deputaz. di Storia Patria — Enia comm. Lorenzo, S. E. primo presid. della Corte di cass. — Frescot comm. avv. Filiberto, vice-pres. Cons. prov. e dep. prov. — Favale cav. Casimiro, cons. com. e dep. al Parlam. — Fottarappa prof. Giulio, prof. Scuola applicaz. ingegneri — Frola avv. Secondo, cons. prov. e dep. al Parl. — Fenoglio dott. Ignazio, prof. R. Università — Farinet avv. Alfonso, cons. prov. — Ferrari cav. prof. Achille, preside Istituto tecnico Germano Sommeiller.

Farrari prof. Galileo, cons. com. — Fubretti comm. Ariodante, pres. Società di Archeologia e Belle Arti — Gnutta dott. Alberto, cons. com. — Gioda comm., provveditore agli studi — Gilardini cav. Pietro, cons. com. — Geymet, deputato al Parlamento — Garelli Della Morea G. Emanuele, prof. R. Università — Garelli cav. avv. Pio, cons. prov. — Gioberti cav. Emilio, cons. com. — Grillo cav. prof. Luigi, prof. Istituto sanmmo — Giani Giuseppe, incisore — Grassi cav. Secondo, intendente di finanza — Giordano avv. Luigi, cons. prov. — Giacosa Giuseppe, membro Accademia Belle Arti — Giballo prof. dott. Giacomo, prof. R. Università — Garibaldi avv. cav., delegato dal sindaco di Savona.

Lionne cav. ing. Alberto, cons. prov. — Laura comm. prof. Secondo, prof. R. Università e cons. com. — Locarni prof. ing. Giuseppe, presidente Camera di commercio — Lovera Di Maria conte Ottavio, prefetto della Provincia — Levi cav. avv. Samuele, cons. prov. — Lombroso cav. dott. Cesare, prof. R. Università — Mosso prof. Angelo, professore R. Università — Meano cav. ing. Cesare, dep. prov. — Mazzucchelli cav. avv. Perdinando, id. — Mosca comm. Luigi, cons. com. — Malvano commendatore Alfonso, id.

Mandino cav. ing. Achille, cons. provinciale — Marchini prof. cav. Isidoro, presidente dell'Asilo infantile di Quarto — Negra cav. dott. Michelangelo, cons. provinciale — Nani dott. Cesare, professore R. Università — Ottino sac. dott. Enrico, presidente del Liceo Massimo d'Azeglio — Palberti cav. avvocato Bernardo, vice-segretario Cons. prov., deputato al Parlamento — Pernati di Momo conte Alessandro, cons. provinciale — Peyrot Giulio, deputato al Parlamento — Porro dott. prof. Francesco, astronomo — Pie Francesco, prof. alla R. Università — Post cav. avv. Gio. Enrico, deputato prov. — Perrocchio cav. prof. Edoardo, presidente della R. Accademia veterinaria — Perrone di San Martino, barone, consigliere provinciale.

Pellegrini comm. ing. Alfonso, cons. com. — Pugliesi cav. avv. Carlo, cons. di prefettura — Palleri S. E. conte Diodato, sen. del Regno — Paconi dott. Giacomo — Quilico comm. avv. Giuseppe, cons. prov. — Rossi Angelo, cons. com. — Reycend ing. Angelo, prof., cons. com. — Roux avv. Luigi, dep. al Parlamento — Rosetti cav. avv. Giuseppe, cons. prov. — Rossi Francesco, prof. alla R. Università — Rabbi cav. Lorenzo, cons. com.

Rovetti cav. avv. Lodovico, cons. prov. — Roggeri comm. Edoardo, cons. com. — Rostia comm. economo gen. — Ricci Des Ferres bar. avv. Carlo, cons. prov. — Soldati cav. avv. Vincenzo, cons. prov. — Schioppatelli cav. Luigi, prof. R. Univ. — Sandino avv. Giacomo, cons. prov. — Simeo avv. cav. Emilio, cons. prov. — Stewens Giacomo, prof. R. Univ. — Scolari avv. Aldo — Stanzani comm. Filippo, ispett. princ. Movimento e Traffico F. A. I. — Sesia nob. Giuseppe, cons. prov. — Strambio cav. Pietro Ottavio, cons. di Prefettura.

Tedeschi cav. Felice, prof. R. Univ. — Thovez ing. Cesare, prof. R. Museo Ind. — Tromboito commendatore Carlo, cons. com. — Tivoli cav. Federico, membro Camera comm. — Tegas comm. Luigi, consigliere prov. e dep. al Parlamento — Tabasso avv. not. Pier Francesco, cons. prov. — Tibone cav. professore Domenico, cons. prov. — Tognola cav. dottore Giuseppe, cons. deleg. della Prefettura — Tola cav. Carino, cons. di Prefettura — Tubaschi commendatore F., membro Accademia Albertina — Tenni comm. Francesco, cons. prov. — Valletti cav. Abramo, cons. prov. — Valperga di Masino conte Cesare, deputato provinciale.

Le adesioni.

Le adesioni pervenute al banchetto furono numerosissime; di esse non si potè dare lettura perchè stringeva il tempo. Pervennero lettere e telegrammi gentilissimi e cordiali dal ministro Brin; comm. Paglani, direttore della sanità pubblica; dott. Ferraro, socio della R. Accademia; cav. Carosio Giuseppe, consigliere comunale; avv. Amar, prof. della R. Università; conte Ferraris Luigi, senatore del regno; Bignone, sindaco di Savona; conte Carlo Ceppi, consigliere comunale; cav. Dumontel, consigliere comunale; avv. Desimoni, professore della R. Università; avv. Palestrino, segretario della Camera di commercio; avv. Voli, sindaco di Torino; avv. Vayra, deputato al Parlamento; ing. Vigna, deputato; avv. Guriodi, amministratore delegato delle Opere pie di San Paolo; avv. Fontana, cons. comunale; conte Corsi, consigliere comunale; Lanza, consigliere comunale; cav. Badano, consigliere comunale; avv. Pietro Bertetti, consigliere comunale; avv. Pischia, consigliere e deputato provinciale; avv. Pronis, membro dell'Accademia delle scienze; prof. Brunialti, deputato al Parlamento; ing. Tessari, professore al R. Museo industriale; conte Cipolla, professore alla R. Università; comm. Gianolio, deputato al Parlamento; Demari, deputato al Parlamento; comm. Giuseppe Giacosa; avv. Nigra, consigliere comunale.

Il ministro sedeva fra il prefetto e l'onor. Badini, deputato del primo Collegio. Alla tavola d'onore erano inoltre il prof. Fabretti, il procuratore generale Arnò, il rettore Anselmi, il senatore Sarubuy, il cav. Giberti, rappresentante il sindaco di Torino, l'avv. Garibaldi, rappresentante il Comune di Savona, il senatore Eula, presidente della Cassazione, il dottor Bottero, i deputati Tegas, Chiaves, Favale, Peyrot, Roux, Frola, Cibrario, Chiapusso, Germet, Curioni, Palberti, De Rolland, i senatori Cossa, Paglieri, Colombini, ecc.

Ma se dovessimo citare tutti i personaggi notevoli dovremmo ripetere qui la lista di quasi tutti i presenti, perchè, come dicemmo, assisteva al convegno amichevole o politico a un tempo quanto di meglio dà il paese nella politica e nella pubblica amministrazione. Il pranzo fu sontuoso e servito bene. Avevano notato il *menu du dîné* elegante, semplice, con su lo stemma marchionale della provincia... ma scritto in francese, e abbiamo sorriso alla strana contraddizione che si contiene nella nostra piccola osservazione: la nota delle vivande di un pranzo offerto a un ministro della pubblica istruzione in Italia scritta in una lingua che non è la nostra.

Massimo D'Azeglio diceva che bisogna tener conto anche delle piccole cose e questa « piccola cosa, » che notiamo, ha una certa importanza sintomatica, che non isfugge ad alcuno. È tempo di finirla con questi quotidiani affronti che noi facciamo alla nostra lingua, come se non sapesse esprimere ogni cosa dalla più umile alla più alta. È tempo dunque che anche le note delle vivande si scrivano nella lingua del sì. È tempo che almeno i nostri vini — quelli che facciamo noi, a casa nostra, colle nostre uve, coi nostri torchi — si chiamino coi loro nomi paesani, e sia questo un primo sintomo di nuove conquiste dell'industria vinicola nazionale.

Ciò abbiamo detto fra parentesi, mentre il convivio procede fra le portate e le conversazioni animate... dal gattinaro vecchio. È intanto che noi si discorreva, fra le barzellette di Teja e i capolavori improvvisati del Tabacchi, era giunto lo nove; la schiampagna cominciò a far sentire i suoi scoppi, e i discorsi furono principiati.

Attenti!

Si alza il primo oratore.

I brindisi.

È il comm. *Danco*, in luogo del vice-presidente comm. Frescot, il quale parla a nome dei colleghi della Deputazione e del Consiglio provinciale. Saluta il presidente Boselli, verso cui sono rivolti il pensiero e il cuore di tutti.

« La stima e l'amore — egli dice — che noi avevamo per l'on. Boselli ci facevano preconizzare in lui un avvenire, che ora, compiendosi realizzato, torna anche a nostro onore. La dimostrazione che ora vien fatta all'on. Boselli è tutto quello che di più onorifico può toccare a un cittadino. Ogni mia parola non potrebbe aggiunger nulla. Tuttavia io dirò che la dimostrazione che vien fatta all'on. Boselli è qualche cosa di più di quello che non sarebbe stata ai nostri mesi fa: allora avrebbe significato una speranza, ora è l'accertamento di quanto ha operato il Boselli a vantaggio della pubblica istruzione.

« Per l'opera dell'attuale ministro noi vediamo ora affaccendarsi a farci la concorrenza quelli stessi che fino a ieri furono i nemici dichiarati della pubblica istruzione. Si è abusato della frase che il maestro della scuola è stato il vincitore di Sadowa e di Sedan. Io dico che una delle più grandi vittorie del maestro di scuola è stata la breccia di Porta Pia, nella quale si compendia la storia del pensiero italiano. » L'oratore termina dicendo: « nel salutare il ministro non posso disgiungere il suo nome da quello del Re; bevo a Umberto I. »

Il comm. *Gioberti*, assessore, in assenza del sindaco, saluta il ministro Boselli a nome della nostra città. Alle fatiche della sua funzione gli è ampio compenso l'onore che oggi gli tocca di salutare il ministro che qui fu laureato e qui è considerato come cittadino d'adozione. Ricorda le varie benemerenze del Boselli negli uffici pubblici di Torino. Saluta il pensatore, l'economista, l'uomo di Stato, lo scrittore di cose marinaresche; rileva la versatilità di codesto ingegno, colto in ogni ramo dello scibile e delle pubbliche amministrazioni.

« Tale, — dice, — è l'ampiezza della sua dottrina da renderlo adatto ad assumere qualunque portafogli. »

Termina salutando non solo il ministro, ma l'amico, il gentiluomo che tutti amano ed ammirano, perchè non ha alcun nemico. E alzando il bicchiere « Al nostro concittadino, il ministro Paolo Boselli! »

Il *prof. Anselmi*, rettore dell'Università di Torino, comincia da un gentile ricordo. Tanti anni addietro si presentò a lui un vecchio dai capelli ormai bianchi a domandar notizia, con affannosa premura, di un giovane studente del primo anno di legge. Ed egli, professore, non potè a meno di dire al buon gentiluomo che non solamente quel giovane era dei primi fra gli studenti, ma prometteva molto bene di sè per l'avvenire. La promessa fu ampiamente mantenuta, lo studente del primo anno di legge oggi siede nei Consigli della Corona; e il padre di lui avrebbe ragione di essere orgoglioso dello splendido cammino percorso dal figlio ottimo e studioso.

(Qui uno scoppio sincero d'applausi)

Il buon professore enumera le virtù di Paolo Boselli; rammenta la versatilità e prontezza del suo ingegno; la bontà dell'animo. Egli ebbe l'altissimo onore di essere ministro non per compromessi o per equilibrio di partiti politici, ma per merito reale che si imponeva indiscusso a tutte le ingerenze partigiane. Poi l'Anselmi ricorda con riconoscenza le benemerenze del Boselli verso la nostra Università, i cui istituti scientifici promosse prima nel consorzio universitario e poi sollecitò con premura appena assunta la direzione della pubblica istruzione. Il ministro Boselli, uomo liberale, con la libertà seppe amministrare energicamente, e riuscì a mantenere l'ordine e la disciplina in tutte le Università del Regno.

A nome dell'Università di Torino, a nome degli altri Istituti scientifici e istruttivi del Piemonte, egli saluta il valente economista, il ministro, il suo antico allievo, a cui porta vivo affetto, ed augura che resti lungamente al potere pel bene della pubblica istruzione.

Le parole dell'antico e buono professore, dette con tanta schiettezza e semplicità, sollevano un applauso lungo lungo e destano commozione in tutti.

Il comm. *Arnò* parla in tutto alto e solenne con fare vibrato e voce squillante. Dice: « Alle parole degli oratori, che mi hanno preceduto, rispondo l'eco della mia Sicilia. Nell'entusiasmo dell'animo mio vorrei saper dire come questa terra, madre di libertà, abbia sempre avuta la Sicilia compagna negli intendimenti patriottici e nella fede alla gloriosa Dinastia di Savoia, a cui domandò un re di Sicilia quando non era ancor possibile avere un solo re d'Italia. » Ricorda i tempi e le fortune del Risorgimento. Dice che oggi dobbiamo conservare col cuore e coll'intelletto ciò che abbiamo guadagnato col sangue.

Grandissima parte ha in quest'opera di conservazione l'influenza della pubblica istruzione. Questa è ora affidata a un uomo, che già assai tempo prima di essere ministro ha reso grandi servizi al paese. Ha fede in lui, nella sua fermezza e nella sua dottrina. Leva il bicchiere salutando S. E. Paolo Boselli. E si applaude.

Si alza l'avv. *Garibaldi*, un giovane alto, snello, simpatico, un parlatore felice. Egli è lieto di rappresentare in questo convegno il Municipio di Savona. (A questo nome scoppia nella sala un lungo e fragoroso applauso).

Soggiunge: « Il mio dovere è di portare il saluto della sua terra natia a Paolo Boselli, alla cui intelligenza e al cui patriottismo sono ora affidate le sorti della pubblica istruzione d'Italia. Tale saluto non risponde solo al caldo affetto che vi abbiamo, alla contentezza di rivederci, al giusto orgoglio di ammirarvi a sì alto ufficio salito; ma risponde ancora alla fiducia, che voi sappiate preparare tali generazioni, le quali non abbiano più a discutere della intangibilità della patria. *(Applausi fragorosissimi)* Porto infine il saluto di Savona alla amata città di Torino. A nome di Savona, bevo a Boselli e a Torino. »

Danco si alza nuovamente per leggere un affettuoso telegramma che il ministro Brin, come deputato del I Collegio di Torino e come collega di Boselli, invia ai direttori del banchetto.

Ecco il testo del telegramma del ministro Brin:

« Dolente che doveri d'ufficio abbiano impedito trovarmi oggi fra miei concittadini per onorare mio collega Boselli mi associo a voi mandandogli affettuoso saluto. Memore delle liete accoglienze e degli affettuosi incoraggiamenti che io piemontese trovai nella operosa Liguria deve spesi i migliori anni della mia carriera, sono lieto di veder onorato dai miei concittadini questo illustre ligure che consacrò tanta parte del suo fecondo ingegno e della sua cara operosità a promuovere gli interessi e la prosperità della nostra Torino. » *Brin.* »

Il discorso del ministro.

Indi si alza Paolo Boselli, accolto da un cordiale applauso. Il ministro comincia a parlare fra un silenzio religioso. In sulle prime la sua voce non arriva quasi fino a noi. Come i lettori sanno, egli è affetto da qualche giorno da una passeggera afonia.

Un po' per volta però la voce bassissima e rauca si va schiarendo fino a raggiungere una relativa sonorità e chiarezza. Tuttavia si comprende che il ministro fa uno sforzo non facile. Egli appunto comincia con doleruti di questo incomodo, poichè mai come oggi egli ha desiderato di aprir l'animo suo riconoscente verso amici e personaggi benemeriti del paese, i quali gli diedero prova di cordialità e di cortesia.

« Tutti gli oratori — egli dice — hanno toccato corde sensibilissime dall'animo mio. Il mio amico Danco mi ha ricordato l'ufficio di presidente del Consiglio della provincia e ha congiunto il mio nome modesto a quello che rappresenta la forza, la speranza, la inalienabilità della patria. Il comm. Gioberti mi ha parlato di Torino e mi ha fatto ricordare come nei registri dello Stato civile si contengano le pagine più care della mia vita.

« Il rettore dell'Università mi ha ricordato la memoria venerata di mio padre. Il comm. Arnò mi ha recato il saluto della Sicilia, perchè fu un siciliano il mio primo maestro di economia, perchè appartiene alla Sicilia l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale scegliendo me all'onore dell'alta carica ha pensato non tanto alla mia persona, quanto al presidente del Consiglio provinciale di Torino. Se v'è uomo atto a interpretare gli intendimenti e i bisogni della nuova Italia, quegli è l'on. Crispi. Questa è la prima volta che la somma del potere passa nelle mani di un siciliano. Così l'Italia ha potuto sentire come i suoi figli in tutte le parti siano atti a governarla.

« Infine l'avv. Garibaldi, amico mio, mi ha portato il saluto della mia città. Nulla mi è mancato questa sera di quanto può soddisfare un animo umano. »

Prima di finire l'esordio e dar principio alla parte politica del suo discorso, il Boselli, non dimentico che le due grandi forze dei regimi parlamentari sono la tribuna e la stampa, ricorda l'azione patriottica che ha avuto quest'ultima nelle sorti della libertà italiana, particolarmente nel vecchio Piemonte, e saluta tutti i rappresentanti della Stampa nella persona di colui che, per l'età e l'opera compiuta, tutti li rappresenta: il dott. Bottero (*Applausi*)

Continua ringraziando della festosa accoglienza avuta, manifestando i sentimenti che prova nel parlare come ministro del Re d'Italia che regna da Roma sulla nazione libera ed una, in questa città ove negli anni della sua gioventù si preparava l'impresa del risorgimento nazionale.

Accenna al patriottismo tradizionale di questa popolazione. Rileva con compiacenza come il programma svolto a Torino dal presidente del Consiglio sia in gran parte compiuto; la parte rimanente si compirà prima della chiusura della sessione. La sessione ventura potrà compiere altre riforme legislative.

Parla dell'energia e dell'alto patriottismo del presidente del Consiglio e osserva che tra sono i principali obbiettivi della politica in lui personificata: serbare alta ed incolume la dignità nazionale; svolgere progressivamente le riforme liberali nella legislazione; garantire l'ordine collo sviluppo dei veri progressi e coll'opera della libertà.

Dopo un cenno sulla tradizione diplomatica dell'antico Piemonte, passa a dire come l'Italia sia amica sincera della pace, aliena dalle avventure, disposta a rispettare tutti, ma decisa a farsi da tutti rispettare. (*Applausi*)

Le alleanze dell'Italia sono tutto di pace e per la pace, che egli spera sarà conservata anche a beneficio di coloro coi per avventura non fosse, come a noi, cara.

Il convegno dello tsar coll'imperatore di Germania fu un grande avvenimento destinato a favorire la causa della pace, e la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma sarà nuovo suggello di pacifici intendimenti.

Dice che l'Italia marittima deve riconquistare l'attività commerciale dei mari, mentre l'equilibrio del Mediterraneo, che interessa l'Inghilterra al pari di noi, non sarà turbato e la bandiera dei maggiori popoli coloniali, fra i quali è l'amica Spagna, saluta in ogni terra con ogni senso d'amicizia la bandiera italiana.

La conservazione della pace nelle attuali condizioni dell'Europa esigono armamenti che aggravano la nostra finanza. Se ne conforta dimostrando come il nostro esercito corrisponda a tanti sacrifizi e la nostra armata meriti la fiducia del paese, non solo per il suo materiale, ma per le prove che fa il personale di essa, accennando all'opera del Brin e all'Accademia navale di Livorno.

Contro le conseguenze di simile situazione nulla può il Governo. L'aggravio alla finanza proviene anche dalla condizione del nostro Paese, dove occorre si debbano compiere tante opere di civiltà. Ne enumera le principali e dimostra come, se in parte il ministro fu non facile. Egli appunto comincia con doleruti di questo incomodo, poichè mai come oggi egli ha desiderato di aprir l'animo suo riconoscente verso amici e personaggi benemeriti del paese, i quali gli diedero prova di cordialità e di cortesia.

« Tutti gli oratori — egli dice — hanno toccato corde sensibilissime dall'animo mio. Il mio amico Danco mi ha ricordato l'ufficio di presidente del Consiglio della provincia e ha congiunto il mio nome modesto a quello che rappresenta la forza, la speranza, la inalienabilità della patria. Il comm. Gioberti mi ha parlato di Torino e mi ha fatto ricordare come nei registri dello Stato civile si contengano le pagine più care della mia vita.

« Il rettore dell'Università mi ha ricordato la memoria venerata di mio padre. Il comm. Arnò mi ha recato il saluto della Sicilia, perchè fu un siciliano il mio primo maestro di economia, perchè appartiene alla Sicilia l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale scegliendo me all'onore dell'alta carica ha pensato non tanto alla mia persona, quanto al presidente del Consiglio provinciale di Torino. Se v'è uomo atto a interpretare gli intendimenti e i bisogni della nuova Italia, quegli è l'on. Crispi. Questa è la prima volta che la somma del potere passa nelle mani di un siciliano. Così l'Italia ha potuto sentire come i suoi figli in tutte le parti siano atti a governarla.

« Infine l'avv. Garibaldi, amico mio, mi ha portato il saluto della mia città. Nulla mi è mancato questa sera di quanto può soddisfare un animo umano. »

Prima di finire l'esordio e dar principio alla parte politica del suo discorso, il Boselli, non dimentico che le due grandi forze dei regimi parlamentari sono la tribuna e la stampa, ricorda l'azione patriottica che ha avuto quest'ultima nelle sorti della libertà italiana, particolarmente nel vecchio Piemonte, e saluta tutti i rappresentanti della Stampa nella persona di colui che, per l'età e l'opera compiuta, tutti li rappresenta: il dott. Bottero (*Applausi*)

Continua ringraziando della festosa accoglienza avuta, manifestando i sentimenti che prova nel parlare come ministro del Re d'Italia che regna da Roma sulla nazione libera ed una, in questa città ove negli anni della sua gioventù si preparava l'impresa del risorgimento nazionale.

Accenna al patriottismo tradizionale di questa popolazione. Rileva con compiacenza come il programma svolto a Torino dal presidente del Consiglio sia in gran parte compiuto; la parte rimanente si compirà prima della chiusura della sessione. La sessione ventura potrà compiere altre riforme legislative.

Parla dell'energia e dell'alto patriottismo del presidente del Consiglio e osserva che tra sono

dalle parti del corpo rimaste scoperte; in secondo luogo la temperatura che è necessaria per i malati è così alta che par d'essere in un forno o sotto una tenda a Mussaua.

Terminata la fangatura ed il lavacro successivo, i malati si coprono come si fosse nel cuore dell'inverno; e produce una certa impressione il vederli passare raccolti negli scialli di lana, con la sola punta del naso scoperta, sotto la sferza del sole d'agosto, o pei corridoi cocenti. Essi vanno a coltivare il sudore in un letto caldissimo. Ciò è indispensabile.

Dopo un'oretta di riposo, un po' sfiaccolati, è vero, ma alquanto migliorati, vanno a provvedere lo stomaco di... combustibile.

Interessante è l'escavazione del fango. Questa melma è una materia saponacea, tenace, untuosa, attaccaticcia, di colore cinerognolo, e giace da lungo tempo nel grande serbatoio sopramenzionato. Questo è diviso in tanti scompartimenti: gli uni raccolgono il fango già escavato nella notte e che deve servire per l'uso del giorno; altri raccolgono quello già adoperato, ed il più grande contiene il fango da scavarsi in seguito.

Anche questo servizio si compie con somma regolarità. Il fango tirato su dal fondo della vasca vien collocato in recipienti di ferro e, volta per volta, viene portato a ciascun bagnante previo l'esame del medico. Nonostante la qualità della materia che ha il nome con sè, vi è fra gli escavatori la maggior pulizia.

Al vedere questo fango la mente ricorre agli innumerevoli benefizi che esso reca. Pure un'ingiustizia chiamarlo fango dopo che fale parola viene usata come significato dell'ultima abbiezione, come il significato della cosa più sprogevole ed infamante.

Ho potuto leggere la lista delle malattie che le infangature hanno guarito o mi sono convinto che non fango si dovrebbe chiamare, bensì col nome di qualche cosa che vale più dell'oro.

Infatti l'esperienza di tanti secoli — perchè della qualità terapeutica delle Terme d'Acqui si servirono persino i Romani, un 200 anni prima di Cristo — ha potuto dimostrare in modo indiscutibile che le acque termali ed i fanghi acquei combattono e vincono tutte le malattie comprese nei seguenti gruppi che copio da una relazione di distinti medici: 1° Il reumatismo e la gotta allo stato cronico, dovunque abbiano sede, con tutte le loro varietà proteiformi; 2° La scrofola con tutte le malattie croniche del periostio, delle ossa e di tutti i tessuti bianchi che ne dipendono; 3° Le malattie del sistema nervoso, paralisi, nevralgie, neuroni, ecc., ecc.; 4° Le affezioni catarrali croniche tanto delle vie respiratorie e digerenti, quanto dell'apparato genito-urinario; 5° Gli ingorghi viscerali cronici, specialmente i consecutivi ad infezioni miasmatiche o palustri; 6° Le malattie croniche della pelle; 7° Le affezioni sifilitiche secondarie e terziarie ed il morbo mercuriale; 8° Le sequele del traumatismo, le piaghe e le ulceri atoniche.

Ora considerate quante e quante malattie fanno parte di questi otto gruppi.

Da un'altra relazione delle malattie curate in un triennio, nei soli mesi d'estate, dall'esimio dottore Giovanni Garelli risultano queste cifre eloquentissime:

Nel triennio furono curati 2557 casi, dei quali guariti 1262, migliorati 966, senza buon successo 329. Nell'eguale periodo furono compiute 105,656 operazioni o applicazioni di fanghi.

Inutile aggiungere commenti a queste cifre.

Benchè la considerazione che la cura termale fin qui si è praticata nei soli mesi di estate, e l'altra considerazione che il numero degli accorrenti è pur troppo sempre in aumento, hanno fatto nascere due anni fa la filantropica idea dell'impianto di uno Stabilimento per la cura invernale; e questl'idea si è subito tradotta in atto con l'importantissimo Stabilimento detto *Nuove Terme*, che sorge nel cuore della città d'Acqui. Gli esperimenti finora fatti hanno avuto felicissimo esito; epperò le *Nuove Terme* meritano di essere ben conosciute. Io — modestia a parte — spero di far cosa gradita a chi ha d'uopo della cura termale invernale occupandomi specialmente di questo prezioso istituto nella prossima lettera.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria.

Seduta del 13 agosto.

Nella rinnovata ed ampliata sala il Consiglio provinciale tenne ieri la prima seduta della sessione ordinaria 1883.

Il consigliere Pernati, quale consigliere anziano, tiene la presidenza; il consigliere *junior* avv. Saudino occupa il posto di segretario. Il prefetto Lovera di Maria, qual R. commissario, ha preso posto alla destra del presidente. Il presidente Pernati, assumendo la presidenza, dichiara aperta la seduta alle 12,55. Il segretario Saudino fa la chiama. Rispondono all'appello 52 consiglieri, cioè:

Adamino, Ambrogio, Balma, Badini, Bertotti, Bertoglietti, Borelli, Cacherano d'Osasco, Cariana-Maynori, Chiapusso, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans, Dall'Ora, Danco, Davico, Delgrosso, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Levi, Lioncs, Mazzucchelli, Mauro, Mondino, Morra, Nigra, Palberti, Pernati, Perrone, Pesi, Quilico, Ricci, Rossi, Rossotti, Saudino, Scotti, Sesia, Sineo, Soldati, Tabasso, Tegas, Tonsi, Tibone, Vallesi, Valperga di Masino.

Il commissario regio, dicendosi lieto di risalutare i consiglieri nella nuova sala del Consiglio provinciale, degna dell'Italia e nobile Consesso, dichiara aperta in nome del Re la sessione ordinaria del 1883.

***

Si procede alla elezione dell'ufficio di presidenza.

Elezione del presidente:

Votanti	52
S. E. Paolo Boselli	**50**
Schede bianche	2

Elezione del vice-presidente:

Votanti	52
Frescot comm. Filiberto	**39**
Elezione del segretario:	
Votanti	42
Avv. Badini Confalonieri	**33**
Elezione del vice-segretario:	
Votanti	45
Palberti avv. Romualdo	**37**

La presidenza del Consiglio rimane così costituita: presidente, S. E. Boselli; vice-presidente, commendatore Frescot; segretario, avv. Badini Confalonieri; vice-segretario, avv. Romualdo Palberti.

Il presidente nuovo eletto, il ministro Boselli, prende posto alla presidenza e pronuncia, fra la generale aspettazione il seguente discorso:

Il discorso del presidente Boselli.

Egregi Consiglieri,

Un'altra volta ancora, onorevoli colleghi, io debbo rivolgervi ringraziamenti che sgorgano sinceri e vivissimi dall'animo mio. La vostra benevolenza, sempre tanto larga e costante, è per me ad un tempo onore impareggiabile e compiacimento carissimo. Tornando, mercè vostra, a questo seggio, io vi torno con una predilezione omai antica, e confido di non invocare invano da voi la omai antica indulgenza onde mi avete continuamente confortato e sorretto.

Nei nuovi uffici mi venni chiamato da S. M. il Re io sono uso augurarmi di saper trarre, da quelle che mi avete conferite, ispirazioni conformi alle virtù patriottiche che sono proprie di questa provincia, alla sua devozione al Re ed all'Italia, al suo amore vigile ed operoso per ogni progresso della coltura e della prosperità nazionale.

È incessante il moto che in ogni paese deve rinnovellare successivamente gli ordinamenti della pubblica amministrazione secondo l'allargarsi dell'influenza popolare o in relazione dei fatti proprii d'una società che si agita frettolosa e fidente per conseguire i benefizi dell'incivilimento moderno. Pare prossimo il giorno in cui per raggiunto provinciale si attuerà me nuove disposizioni legislative.

L'Amministrazione della nostra Provincia procedette sempre d'accordo col sentimento delle popolazioni ed in ogni parte sollecita a regolare. La nostra Deputazione provinciale, interprete diligente dei voti del Consiglio, intrico ogni ed esperta dei nostri Comuni e delle nostre Opere pie, presieduta con tanta armonia di intenti, lascierà nella storia amministrativa di questa Provincia ricordi di durevole benemerenza.

Salutiamo volentieri i nuovi elettori che giustamente parteciperanno per l'avvenire alla formazione di questo Consiglio e siamo certi che colle nuove disposizioni legislative continuerà a svolgersi fra noi efficacemente quell spirito d'ordine amministrativo e quell'opera rigeneratrice di progresso che ha già tanto diffuso nella nostra provincia i benefizi della viabilità, e già tanto ha cooperato agli scopi della pubblica istruzione.

Il bene generale della provincia risulta da quello delle varie sue parti, le quali, sempre salde nell'unione che sola fa la forza, continueranno a sentire ed a volere nell'utilità di ciascuna l'utilità di tutta.

Opportunamente questo programma di saggia e sicura concordia fu rappresentato con valoroso pennello in questa splendida sala, che non possiamo inaugurare senza rivolgere ringraziamenti al nostro egregio ed amatissimo prefetto.

La sua sagacia e la sua perizia nel governo della Provincia e la sua sollecitudine per provvedere ad ogni suo interesse sono da tutti conosciute.

Assicurando con tanta cura assidue la riuscita di quest'aula egli ci ha dato prova ad un tempo e dell'eleganza del suo gusto e del sentimento cortese dell'animo suo verso il Consiglio provinciale.

Per troppo in quest'aula non ci fu dato accogliere desiderati colleghi che ci furono rapiti dalla morte. Dovetto soccombere alla persistenza d'un morbo implacabile il consigliere Luciano, che abbiamo veduto zelante nell'occuparsi degli affari della Provincia, abile nel sostenere le ragioni del territori a lui particolarmente noti.

Non è più fra noi Zaverio Vegezzi, decoro di questo Consiglio, luminare del Foro, cittadino e deputato, senatore, ministro, per sapienza, per onestà, per patriottismo venerando ed insigne.

Uomo il cui consiglio fu sempre vero e la cui opera fu sempre buona, aveva la profondità del pensiero e la chiarezza del discorso.

Parve degno a Camillo Cavour di reggere il Ministero delle finanze ed Alfonso La Marmora lo scelse legato in un'ardua ed alta missione. Il ministro delle finanze e legato a Roma apparve sempre tale nei suoi atti e nel suo linguaggio da lasciare memoria perenne dei singolari meriti suoi.

Egli non volle essere presidente di questo Consiglio, ma partecipò sempre con sapienza ed amore all'opera nostra e la sua perdita è fra quelle delle quali dura più lungamente il rimpianto.

E tanto era il suo affetto per l'Augusta Dinastia che oggi regna nell'Italia libera ed una, ch'io sento che il suo spirito mi accompagna quando, passando dai mesti ricordi ai festivi auguri, interpreto l'animo della Provincia nostra, la quale sempre si associa con affetto ossequioso agli eventi che riguardano la Reale Famiglia.

Oggi essa forma i più lieti voti per le nozze di un principe valoroso, splendidamente cortese, la cui generosità è scritta negli annali di tutte le istituzioni che intenti di beneficenza e di civiltà hanno promosso fra noi, e di una leggiadra principessa, il nome della cui famiglia è congiunto indissolubilmente alla storia del risorgimento nazionale.

Ai nostri auguri va unito un riverente sentimento verso una virtuosissima principessa, figlia e sorella di re, la quale così come è ammirabile nell'esercizio quotidiano di opere benefiche e pietose, apparve altamente sicura e serenamente forte quando in mezzo a genti straniere e nel tumulto d'una grande città insorta, fece risplgere nella tempra dell'animo suo le qualità proprie della sua Casa ed onorare il nome del suo paese.

La nostra Provincia si associa con intimo affetto agli eventi della Reggia, perchè sa da lungo tempo che un solo pensiero, un sentimento solo stringe insieme fra noi popolo e principi, perchè nei principi e nel popolo è pari la fede nelle libere istituzioni, il sentimento dei diritti nazionali, il proposito operoso di coadiuvare alacremente la patria italiana al conseguimento d'ogni progresso civile, d'ogni grandezza politica, d'ogni avanzamento economico e sociale.

COMPANS propone che le nobili espressioni del presidente siano comunicate al Re ed ai Principi Sposi.

Il Consiglio unanime approva.

Elezione di 11 membri della **Deputazione provinciale.** — Scadonoin via ordinaria dei membri ordinari: Mazzucchelli, Demichelis, Valperga di Masino, Arnaldi di Balme, Colombini.

In via straordinaria: Di Rovei e Bogliona.

La votazione dà i seguenti risultati:

Votanti 51 — Maggioranza assoluta 26. — Mazzucchelli 44 — Demichelis 42 — Arnaldi di Balme 39 — Valperga di Masino 37 — Colombini 37 — Frescot 36 — Pesi 30 — Adamino 30.

Ebbero in seguito maggiori voti: Delgrosso 25, Dallosta 5, Tabasso 6, Pinchia 4, Lioncs 3, Compans 1.

Membri supplenti. — Scadono in via ordinaria Pesi (eletto membro effettivo) e Delgrosso; in via straordinaria Pinchia ed Adamino (eletto effettivo).

Dalla votazione risulta:

Votanti 47 — Maggioranza assoluta 24. — Lioncs cav. ing. Alberto 33 — Tabasso nob. Francesco 28 — Dallosta cav. Luigi 24.

È dichiarato il ballottaggio fra Pinchia 19 e Delgrosso 15.

Ebbero in seguito maggiori voti: Giordano 5, Sineo 4, Garelli 3 ecc.

Seconda votazione:

Votanti 32 — Maggioranza assoluta 26. — Pinchia 19 — Delgrosso 11 — Nigra 12 — Garelli 7.

Si fa la votazione di ballottaggio e riesce eletto Pinchia con voti 20.

La Deputazione, in seguito alle fatte elezioni, risulta così composta:

Membri effettivi: *Mauro, Danco, Mazzucchelli, Demichelis, Arnaldi di Balme, Valperga di Masino, Colombini, Frescot, Pesi e Adamino* (questi tre ultimi durano in carica un anno soltanto).

Membri supplenti: *Lioncs, Tabasso, Dallosta e Pinchia* (i due ultimi durano in carica un anno soltanto).

Dopo questa proclamazioni l'on. Boselli lascia il seggio sindacale e vi succede l'on. Frescot.

***

Elezioni di cinque consiglieri a revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1882. — Scadono i consiglieri Frola, Luciano (deceduto), Chiesa, Borelli e Scotti.

Frola 41 — Borelli 40 — Chiesa 36 — Scotti 33 — Morra 31.

Si procede simultaneamente in urne separate alle nomine dei membri di tre Commissioni permanenti composte ciascuna di cinque membri: la prima per *gli affari di finanza*, la seconda per quelli relativi alle *opere pubbliche*, la terza *per gli affari diversi*.

Scadono come membri della prima (affari di finanza), i consiglieri Cibrario, Chiesa, Compans, Coriana-Maynori e Tabasso;

della seconda (opere pubbliche), i consiglieri Lioncs, Chiaves, Dallosta, Giordano e Mondino;

e della terza (affari diversi), i consiglieri Tonsi, Nigra, Ambrogio, Ferreri e Duc.

Sono rieletti: per la 1ª (affari di finanza), Cibrario con voti 43, Chiesa 45, Frola 38, Compans 38, Coriana-Maynori 33; per la 2ª (opere pubbliche), Chiaves con voti 35, Dallosta e Giordano 33, Soldati 29, Garelli 27, Sineo 23; per la 3ª (affari diversi), Tonsi con voti 35, Nigra 34, Ambrogio 30, Duc 22, Sesia 17.

Elezione di due membri della Giunta provinciale di statistica. — Rimangono eletti: Delgrosso con voti 20, Sesia 14.

Designazione di due deputati provinciali e membri del Consiglio provinciale scolastico. — Rimangono eletti: Colombini con voti 30, Garelli 22.

Elezione di un membro per far parte della Commissione provinciale pel risanamento.

DANEO propone che si deleghi la scelta alla presidenza.

Le altre votazioni vengono fatte cumulativamente colla scheda comune.

Il regio commissario, appoggiando la proposta Daneo, avverte soltanto che si deve scegliere persona fuori del Consigli provinciali e conunuali perchè sia completamente disinteressata.

Si leggono le deliberazioni prese dalla Deputazione in via d'urgenza.

Il Consiglio, secondo l'uso degli anni scorsi, proroga la discussione della altre materie, fissando però diatro proposta del consigliere Daneo, l'aliquota di imposta pel 1883 in 49 centesimi.

Si decide che il Consiglio venga convocato nuovamente nella seconda quindicina di ottobre.

La seduta è sospesa fin dopo la proclamazione dei risultati della scheda comune.

La nuova bandiera degli artisti e operai di Cuneo

(Continuazione, vedi numero di ieri).

Ed ora trasportiamo senz'altro il lettore al luogo del banchetto. L'ampio cortile del Convitto civico è trasformato in un padiglione artisticamente addobbato con trofei, ghirlande di foglie e bandiere.

Alla tavola d'onore siede al centro il signor Salomone Giuseppe a alla destra di lui il prefetto, l'onorevole Galimberti, l'assessore Fornasari, l'intendente cav. Montemorlo, l'assessore Fresia, il colonnello Bedi del 72° fanteria, il presidente della Società degli esercenti signor Pozzi, il presidente dei militari in congedo signor Campana; alla sinistra il sindaco Bocca, la signora Ponzo presidentessa della Società operaia femminile di Cuneo, il generale Bargalli comandante la brigata, l'on. Roux, il colonnello del 91° Lodi, l'assessore Dalmasso, il giudice Monticelli per il procuratore del Re Spaker, il presidente del Circolo Commerciale avv. Casale, l'assessore dott. Dalfino, il vicepresidente della Camera di commercio cav. Adami, il prof. Garessio rettore del convitto.

Alla ringhiera della terrazza che sta sopra la tavola d'onore è affacciata una schiera di graziose signorine elegantemente vestite di stoffe dai colori vivaci. Esse stanno aspettando i discorsi; perchè dovrei farlo attendere tanto?

Il *presidente* ringrazia brevemente le autorità e la Società consorella; il ricordo della loro gentilissima sarà indimenticabile. Si sollevino i bicchieri alla salute della Società operaia ed alla memoria del suo presidente onorario Giuseppe Garibaldi.

Il sindaco *Bocca* legge un altro forbito discorso, che la ristrettezza dello spazio non mi permette di riassumere come vorrei. Egli parla del mutuo soccorso, dell'unione degli operai nel vincolo d'amore e dei grandi risultati ottenuti dalla concordia. « Il *potere è potere* mercè questa diventa patrimonio vostro — esclama; — costituiti in sodalizi, voi siete fattori del progresso. Ospiti cortesi — continua rivolgendosi alle rappresentanze di Società — portate alla vostre sedi caldi auguri per la floridezza delle istituzioni vostre, dite che di questa festa del cuore Cuneo serberà sempre la più cara ricordanza. »

Beve a tutte le rappresentanze, a quelle della forte Ventimiglia, alla quale augura che Cuneo sia presto congiunta con vincoli di ferro... Finisce bevendo alla salute di Umberto e Margherita.

Il presidente della Società Mondovì-Breo esprime alla Società operaia di Cuneo tutto l'affetto che ad essa porta la Società di Mondovì; parla della cooperazione e dei suoi benefici. Beve alla salute di tutte le Società italiane, ma solo a quelle dell'antica provincia di Cuneo.

Se dall'alma in sul lieto momento
Caldo affetto mel verso mi vien,
Il d'un'alma che v'ama l'accento
Che commosso mi ferve nel sen.

Così comincia trepidante e commossa la signorina *Laura Gualdi*, segretaria della Società femminile di Savigliano.

È la poesia che la Società femminile di Savigliano dedicò a quella di Cuneo. I versi saltellanti e... senza politica, il sorriscito della declamatrice rallegrarono l'uditorio e valsero alla signorina le strette di mano di tutta la tavola d'onore, della Stampa (*Piemontese, Sentinella delle Alpi, Popolo*) e tante altre ancora.

Il *prefetto*, che aveva ceduto il turno ai gentil sesso, è lieto di trovarsi al banchetto. Fa fervidi auguri per la prosperità della Società e prega i commensali a bere alla salute del Re.

L'*on. Galimberti* si leva in piedi, redarguisce e mette al silenzio i rivoltosi e li invita a discorrere con lui amichevolmente. « Quella dei banchetti non è un'usanza nuova; con banchetti si inaugurarono o chiusero tutti i periodi di grandi rivoluzioni, con banchetti i nostri padri solennizzarono gli avvenimenti patriottici; anche noi possiamo adunque seguire la storia e i nostri padri e terminare con banchetti le nostre feste. » Saluta prima di tutto la Società di Torino, la quale ha dato una prova di commovente riconoscenza. La Società di Cuneo nella occasione del terremoto fu la prima a beneficarla, ed essa venne con molto oro di fulgida marcia per monti e valli a tributarle riconoscenza nel giorno della festa!

L'eloquente oratore passa ad esaminare la questione sociale e vanta i meriti delle classi operaie: esse sono che oppongono il petto al ferro ed al piombo nemico. L'unità materiale è stata da esse raggiunta; conviene raggiungere quella morale, poichè finchè non si avrà questa non si potrà conservare quella. Ed è mestieri che a ciò attendano le classi operaie da sè stesse, poichè oggi si basa ad ammaestrare sobbia sul Mar Rosso, e mentre le nostre industrie avrebbero bisogno di aiuto, si cammina gobbi sotto il peso delle pubbliche gravezze.

Le condizioni nostre sociali non sono troppo floride purtroppo, egli lo annunzia con dolore; siamo seccati di Francia i nostri fratelli, i quali pure compiono colà i lavori più faticosi. La questione sociale esiste anche presso di noi; bisogna impedire che scoppi, bisogna prevenirla. È necessario di riconoscere e di rintracciare i bisogni legittimi del popolo; è necessario che le classi dirigenti studino i problemi sociali; a questo solo titolo potranno opporre la massima resistenza alle aventuali violenze. Ma le classi invertebrate hanno pure il mezzo di impedire che i moti pericolosi si propaghino, non certo però chiamando tutto allo Stato, o alla religione, o volendo tutto per l'operaio, poichè il primo sistema è impossibile, la carità umana, il terzo sistema è ingiusto. No, esso possono trovare la maggior fortuna nelle Società cooperative in tutte le forme dalla scienza accettate! Anche qui mi spiace per i lettori di non aver potuto prendere maggior numero di note, e spero che l'oratore mi perdonerà se ho dimenticato qualche cosa.

Il *presidente* della Società di Triora ricorda il caro ricevuto l'anno scorso; inneggia alla fratellanza operaia; spera nella unione di Cuneo e Ventimiglia.

— Passa... Dobbiamo parlare le autorità; silenzio!

Si ascolta: la signora *Costa Domenica* è già in piedi sopra la tavola, e senza dare ascolto a nessuno, facendo un inchino e stancando con un gesto largo la mano dal cuore, comincia con una voce sottile e squillante:

— Signori e signore, la giustizia ha trionfato.

I moderatori degli oratori vorrebbero trattenere la oratrice; succede un po' di susurro; la oratrice si arresta un istante, ma approfittando subito del silenzio fattosi, ripiglia collo stesso gesto:

— Signori e signore, la giustizia ha trionfato; — e continua spiegandone la ragione perchè anche le donne hanno potuto costituirsi in Società. Parla poscia dei vincoli di affetto che legano la Società tutta maschili e femminili. — Sì, amiamoci...

— Ben disposto — risponde una voce.

— Amiamoci tutti fraternamente. Evviva i Consoli!

E l'oratrice, che pronunciò tutto il suo discorso con entusiasmo e come ispirata, termina con un saltetto il suo dire, pieno di contentezza in volto.

Il *dottor Bolzi* parla con voce potente e vibrata: « Pieghiamo riverenti i neri vessilli innanzi ai vostri — egli dice — e diciamo noi potere contare le bandiere rappresentanti migliaia di petti amici. Come oggi, così domani, sempre troviamoci uniti. Se è necessario, sorga anche un sodalizio generale che indirizzi tutti quelli della provincia nella tutela degli interessi comuni. Noi oggi siamo in festa, ma non dimentichiamo i nostri fratelli maltrattati in varie regioni straniere e stiamo pronti ad accoglierli nel caso che la prepotenza straniera vorrà rinviare alla patria i suoi figli. Il ricco non sarà da meno del povero e dalle forze unite risorgerà l'Italia industriale. Certamente nello primo file troveremo sempre le bandiere oggi inaugurate. »

L'*on. Costa* combatte l'idea accennata dal precedente oratore della necessità di una Associazione provinciale. Egli, lodando l'Associazione festeggiata, il cui bilancio è in floridissime condizioni (60,000 lire di fondo), dice che ogni Associazione deve o può trovare in se stessa la forza di vivere e prosperare, e non ha bisogno della tutela di un ente superiore.

Il cons. *Arnaud* tesse nel suo discorso un elogio all'esercito nazionale, immagine dell'ordine, della giustizia, dei più nobili sacrifizi. Termina con un brindisi all'esercito e al Re Umberto I.

L'*avv. Monticelli*, giudice al Tribunale di Cuneo, chiude la serie dei discorsi. Egli dice che è il lavoro che tutto crea, e che l'Italia dovrà da esso tutto aspettarsi: son finite le battaglie combattute col ferro, ora sono cominciate quelle del lavoro. Accenna alla questione industriale e sociale, e proclama che l'emblema della vera signoria è l'unione delle mani nel lavoro e nella mutua sussistenza. Un plauso quindi ai numerosi Sodalizi e sia sempre la Società degli Operai di Cuneo un baluardo per l'operaio.

La *Piemontese* ha annunziato, a suo tempo, che nell'occasione di questa festa avrebbero avuto luogo parecchi pubblici divertimenti. Orbene, la gara del pallone a bracciale fu vinta dalla quadriglia di Fortacomaro. Il ballo dato al teatro Toselli fu poco animato e l'esperimento della luce elettrica non è riuscito troppo splendidamente.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 14 agosto

* ***I Mafiusi all'Alfieri.*** — Avevamo annunciato la settimana scorsa che *I Mafiusi* del Rizzotto, ridotti in meneghino, dovevano essere messi in scena dalla brava Compagnia Ferravilla e soci all'Alfieri sabato scorso. Impreveduteate circostanze costrinsero la Compagnia a prorogarne la prima rappresentazione fino a questa sera. Ed è questa sera che udiremo il bizzarro miscuglio dei dialetti milanese e siciliano, e vedremo i due campioni dei due teatri dialettali più disparati.

Ricordiamo la parte che stasera sosterrà Ferravilla: quella di Pietro Ardichella, che nelle rappresentazioni del Rizzotto era già un tipo originalissimo; figuratsi che cosa sarà interpretato dal più comico degli artisti, da Ferravilla!

Il Rizzotto recitava in dialetto siciliano; egli, come ricorda il pubblico torinese, lo rende comprensibile a tutti, pur conservandone l'impronta caratteristica.

Tutto il resto della Compagnia recitera in dialetto milanese.

Avvertiamo però che pel teatro milanese furono ridotte due sole delle commedie della trilogia, cioè *I Camorristi all'osteria*, la commedia di stasera, ed *I Camorristi in progresso*, commedia che sarà rappresentata domani sera.

A stasera adunque.

* **Esami militari.** — Nell'esame di riparazione per l'ammissione alla Scuola di Modena, il tema d'italiano che fu svolto dai giovani stamane è il seguente:

« L'aspirante esponga sotto forma di lettera i sentimenti che lo indussero ad abbracciare la carriera militare. »

Come si vede, è un tema molto semplice, ma fatto apposta per mostrare da quali sentimenti sono animati i giovani che aspirano alla carriera militare. Non si tratta più d'una disquisizione retorica come fu imposta tante altre volte.

* **Musica al pubblico.** — Domani un Corpo di musica del presidio darà concerto nel Giardino Reale, dalle 1 alle 3 pom.

CRONACA

Martedì, 14 agosto

* **Il ministro Boselli.** — Il ministro stamane ha fatto una brevissima gita alla sua villa di Cumiana onde salutare la famiglia. Nel pomeriggio si recò a Stupinigi per visitare il principe di Carignano. Alle ore 7 pom., ritornando da Stupinigi, va ad esaminare lo stato delle costruzioni dei nuovi *Edifizi universitari* sul corso Massimo d'Azeglio. Stasera, col diretto di Roma, partirà alla volta della capitale.

* **Morte annegato.** — Ieri sera, alle 9 1/4, certo Visardi Francesco, d'anni 19, annegava nell'acqua, mentre bagnavasi nelle acque del fiume Po a monte del Ponte Maria Teresa con alcuni suoi compagni, venne travolto dalla corrente e scomparve. Alle grida dei compagni accorsero i barcaiuoli Pellegrino Giacomo, Berrea Matteo e Orsolo Angelo, ma per quanto ricerche abbiano fatte non fu loro possibile di ripescarlo.

Stamane alcuni barcaiuoli estrassero un cadavere dal Po e lo deposero sulla sponda destra; è accertato che è quello del Visardi.

* **Ossa umane.** — Bisogna dire che il sottosuolo di Torino verso Borgo-Nuovo sia seminato di cadaveri; ad ogni escavazione soltanto fuori stradali o erariali umani. Ieri mattina gli operai della Società dell'acqua potabile scavando il suolo in via Bogino per la posa dei tubi, rinvennero nel tratto fra le via Andrea Doria e del Millo già un metro circa di profondità, una quantità di ossa umane.

Avvisata l'autorità, si recò sul luogo il pretore del mandamento Po, il quale ordinò il trasporto delle ossa nel Camposanto. Il dott. Airaldi, che era sul signor pretore, ebbe a dichiararvi che quei resti umani erano sepolti da oltre cinquant'anni. Ricordiamo che in quella località qualche anno fa nelle escavazioni per l'impianto del fanale davanti al teatro Balbo furono rinvenute parecchie altre ossa umane che furono attribuite a soldati antichi.

* **Morto di indigestione.** — Alle ore 6 pom. di ieri, certo Vuottero Giovanni, d'anni 16, materassaio, mentre trovavasi nella birraria sita sullo stradale di Rivoli, N. 50, fu colto improvvisamente da acutissimi dolori allo stomaco ed al ventre, e cadde al suolo. Il povero giovane venne soccorso prontamente dagli astanti, e quindi trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ma appena giuntovi cessava di vivere fra spasimi orrendi. Pare che questo improvviso malore e quasi morte debbansi attribuire a disordini commessi dal giovinotto nei due giorni precedenti, e specialmente per aver mangiato in grande quantità cibi e frutta nocive: inoltre disse che il povero fosse di qualche tempo malaticcio.

* **Percosso e calpestato.** — Certa Belotti Lucia, d'anni 62, abitante sul corso Principe Eugenio, veniva percossa dal proprio marito, col quale era venuta, non si sa per quale motivo, a contesa, e riportò alcune lesioni giudicate guaribili in giorni otto; certo Cannadona Francesco, d'anni 27, falegname, venne ferito di coltello da alcuni sconosciuti coi quali era venuto a rissa sotto i portici di Po; Camoletti Maria, d'anni 24, veniva ferita nella scorsa notte verso le 11 1/2 in piazza d'Armi con un compasso al basso ventre da certo Gravanera Giovanni. La ferita però non è grave e guarirà in una settimana. Il movente del ferimento pare sia la gelosia.

* **Cumiana e tramvia.** — Ieri, alle 1 pom., sull'angolo della via Garibaldi e piazza Castello avvenne un scontro tra l'*omnibus* N. 93 della Società Piemontese ed il carrozzone N. 24 della Belga. Quest'ultimo veicolo riportò alcuni guasti alla piattaforma posteriore. Nessun danno alle persone. Risultando che l'urto avvenne per sbadataggine dei conduttori dell'omnibus, certo Cassito Andrea, una guardia urbana lo dichiarò in contravvenzione.

* **Sotto alla tramvia.** — Poco dopo l'urto sovraccennato, cioè alle 8 1/2, Risso, Michele valendo attraversare la via Accademia delle Scienze con un carretto a mano carico di bottiglie mentre passava il carrozzone tramviario N. 16 della Società Torinese, venne investito e gettato a terra riportando due contusioni l'una al braccio destro e l'altra alla testa. Soccorso dagli astanti fu accompagnato nella farmacia Morino, s'ebbe quelle cure che il caso richiedeva, poscia potè proseguire il suo cammino.

SPETTACOLI — Martedì, 14 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *I camorristi all'osteria* — Il resto *Giuseppe* — *Francesca da rimini.*

BALBO, ore 8 1/2 — *La befana*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 — *Tedora*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *Giorno e notte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1883.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI. — Elia Candido con Cappa Anna.

MORTI. — Gallo Tarsea, d'anni 18, di Vercelli, cloca; De-Bartolomeis Filippo Giuseppe, id. 49, di Torino, impiegato; Bocco Luigi, id. 28, di Torino, matematico; Boero Giulia, id. 21, di Torino, lingerista; Mortarotti Giovanni Ambrogio, id. 61, di Valdaggia; Mosca cav. Giovanni Battista, id. 77, di Torino, pensionato; Bernero Rosalia, id. 85, di Torino, agiata; Berla Stefano, id. 50, di Torino, falegname; Pasta Modesto, id. 7, di Torino, scolaro; Taliano Giacomo, id. 30, di Monta d'Alba, contadino; Bottero Giovanni, id. 15, di Torino, matematico; Chiabotto Anna A. Acostello, id. 82, di Racconigi, contadina.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 13 *agosto (sera).*

Festa.

ANVERSA, 13 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile. Festa.

PARIGI, 13 *agosto (sera).*

Festa.

LIVERPOOL, 13 *agosto (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	1,000

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Americani a consegnare pel

agosto-settembre	»	s 5 32/64
ottobre-novembre	»	s 5 14/64

HAVRE, 13 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendita nella giornata balle N. — —

Mercato calmissimo.

Caffè — Vendito nella giornata sacchi N. 13,000.

Mercato ferma.

BREMA, 13 *agosto (sera).*

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato* disponibile Rmk. 7 05

MAGDEBURGO, 13 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

» Germania 88 disp. scellini 14 6d

MARSIGLIA, 13 *agosto (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	42,282
» — Vendite	»	7,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 13 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 5/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 5/8 cents
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	10 1/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	—
Frumento rosso	D.	0,94
Granoturco	»	0,54
Farine extra-state	» da 3 10 a 3 30	
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —

Caffè — Mercato calmo.

Caffè Rio Fair	C.	14 3/8
» » Good	»	14 1/8
Vendite caffè Rio nella settim., Sacchi	N.	10,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	21,000
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 5/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

L'ISTITUTO CONVITTO GRILLO

premiato Espos. Torino 1881 e Spezia 1882, rimane aperto anche nella vacanza. Via delle Rosine, 12bis, 2°.

MADONNA DEL PILONE.

Grande Albergo ristorante del MULETTO.

Grande salone per pranzi, salottini particolari per ordinazioni, pianoforte e comodità del telefono. Tutte le feste concerto musicale. 2656

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERREZIO

A un punto, oltre il tepore di quelle giovani carni, Fiorenzo sentì come un alito caldo investirlo; levò il capo e gli occhi: dalle pupille di lei, dileguata la solita nobiltà, raggiava uno sguardo pieno di fuoco, quello sguardo ch'egli aveva già travisto parecchie volte, e da cui, non sapeva neppur come, si sentiva turbato. All'incontrarsi dei loro occhi, una vivace fiamma di rossore salì improvvisa e impetuosa al volto della fanciulla, e sparì ratta del pari, lasciandolo anzi più pallido, quasi cadaveriche, lo guancie; e come s'alla fosse per mancare, il giovane la sentì posare sul braccio che le teneva ancora intorno alla persona. Per una mossa naturale, egli la strinse vieppiù a sostenerla; ma essa di colpo se ne sciolse bruscamente, si fece in là, e disse quasi con impaz

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (71)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1798)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

« Tutto il quartiere della via Dauphine è vivamente commosso da quell'avvenimento. Siccome la vigilanza delle autorità incaricate del mantenimento dell'ordine. Come va che s'assassina impunemente nelle vie di Parigi? Come va che, per tante ore, non una pattuglia di soldati percorre le vie deserte? Che cosa facevano i soldati incaricati di guardar la città dalle tre del mattino, ora in cui fu commesso il delitto, fino alle otto, quando si rinvenne il corpo dell'infelice agente?

« Che sia avvenuto di Fenestrange non si sa. Su qualche vaga spiegazione furono fatte ricerche in una locanda nella via Saint-André-des-Arts. Era là infatti che Fenestrange alloggiava da sei o sette giorni. Il padrone della locanda, arrestato ed interrogato, rispose che aveva alloggiato l'individuo che gli si dipingeva; che quell'individuo, che pareva giovanissimo sebbene alto e robusto, parlava soltanto l'italiano; ma che, avendo mostrato un passaporto in regola, egli non aveva creduto dover rifiutargli una camera.

« Si rede che, prima di recarsi al ballo del Ministero, Fenestrange aveva già preso la risoluzione di non più ritornare alla locanda, perchè aveva lasciato sulla tavola del caminetto sessanta franchi in oro ed il seguente biglietto:

« *Mio caro ospite,*

« Un affare imprevisto mi obbligherà forse a partire improvvisamente. In quel caso vi lascio la somma qui unita pel prezzo del mio alloggio. Salute e fratellità. »

« Frattanto questa strana storia montava in sull'avviso i buoni cittadini ed i veri patriotti, i quali, d'ora in avanti, staranno in guardia. Quando i sicari della tirannia alzano su noi il pugnale omicida, tutti gli amici della Rivoluzione devono armarsi per difendersi. »

Così finiva l'articolo del *Patriota*. Pei lettori, una lettera di Clelia completerà il racconto e darà gli avvenimenti che seguirono la fuga di Mauléon.

« Parigi.

« *Mia carissimo amico,*

« Sono felice d'apprendere che siete finalmente al sicuro. I ragguagli che mi date sul vostro terribile viaggio mi fecero sorridere e rabbrividire. Ma io ho sempre avuto fede nel vostro coraggio e nella ginnastica di Dio. Mi pare impossibile che possiate perire e che un'anima nobile, generosa e intrepida come la vostra non riesca a trionfare dei rigori del destino.

« Debbo confessarvi però che soffrii le più crudeli angoscie durante la notte che passaste al ballo del ministro Talleyrand; temevo, ad ogni momento, di apprendere la vostra morte o il vostro arresto.

« Al mattino, Bourgoin, ch'è davvero un amico devoto ed un uomo di cuore, mi offrì d'informarmi di voi. Egli vi credeva ancora nella locanda della via Saint-André-des-Arts e s'incamminò per andare a trovarvi. Ma quando giunse al ponte Nuovo lo trovò ingombrato dalla folla e soltanto allora ebbe notizia degli avvenimenti della notte, cioè dell'accisione del disgraziato agente di polizia e del miserabile Foncard. Bourgoin, insospettito da tutte quelle cose, non credè più dover spingere le sue ricerche, ed invece di andar a cercarvi alla locanda, andò a gironzare nelle vicinanze del palazzo Maulon, sperando avere da Mauléon stesso qualche ragguaglio.

« Ma essendosi deciso a picchiare alla porta del palazzo, appreso con stupore che Mauléon non era rientrato a casa dopo il ballo. I servi parevano inquieti; uno di loro, che conosceva Bourgoin, gli offrì d'avvisare la signora D'Albret della sua presenza. Bourgoin accettò, e fu ricevuto dalla signora, che s'era alzata di buon mattino e che pareva anche più inquieta dei suoi domestici per la sparizione di Mauléon. Essa raccontò a Bourgoin che, alla fine del ballo, il suo amico l'aveva ricondotta di trattenersi nell'anticamera e nel vestibolo del Ministero quanto più avesse potuto; ma che invece voi l'aveste bruscamente lasciata per correre sulle traccie di Mauléon non appena vi foste accorto della sua scomparsa. Allora Bourgoin, e la spiegazione era naturale, non dubitò più che il compagno dell'agente assassinato, da voi gettato nella Senna, non fosse Mauléon, e s'affrettò a venirmene a dar la notizia. Ma la sera stessa apprendemmo che l'uomo gettato nel fiume era il miserabile Foncard.

« Due giorni dopo, Bourgoin ricevette un biglietto di Talleyrand, con cui il ministro lo pregava di passare nel suo gabinetto.

« Recossi all'invito, dovette subire l'interrogatorio.

« — Che ne è avvenuto del vostro amico Roberto? — gli domandò Talleyrand con aria indifferente.

« A quella domanda Bourgoin, tremante, e c'era di che, perchè si trattava per lui d'andar a tenere compagnia a Simmanary ai proscritti del 18 fruttidoro, Bourgoin, dico, si affrettò a protestare che non s'aveva più visto dopo il ballo e che era anzi molto inquieto per la vostra assenza.

« — Davvero, — continuò Talleyrand sorridendo, — non le avete proprio più visto?

« — Lo giuro, cittadino ministro, sulla testa dei miei figli.

« — Là, là, vi credo, — continuò il ministro, — sono inutili i vostri solenni giuramenti... Ebbene, l'ho rivelato io...

« — Possibile! — esclamò Bourgoin.

« Sapete che il sangue freddo non è la qualità dominante dell'eccellente Bourgoin.

« — E vi consiglio, cittadino Bourgoin, — aggiunse Talleyrand, — di scegliere un po' meglio i vostri protetti. Sapete che, sulla fede della vostra raccomandazione, io stavo per dare a quel giovane una missione di fiducia per la Casa Krupp di Amburgo e che gli avevo persino di già fissato un convegno al Ministero per l'altro ieri a mezzogiorno?

« Ebbene, all'ora indicata, egli giunse e declinò arditamente il suo nome. Il mio segretario, quantunque un po' sorpreso, mi disse poi, da quella fisionomia che non ha nulla di diplomatico, lo fece entrare. Considerandolo bene e da vicino e più attentamente di ciò che non avessi potuto fare la sera innanzi, fui anch'io colpito dall'aspetto risoluto e un po' cupo del suo volto; ma non gli trovai per nulla l'aria d'uno scellerato volgare...

« — Ma come! — esclamò Bourgoin, — avrei dunque avuto a fare con uno scellerato? Fui dunque ingannato? Ah! mio Dio! A chi fidarsi ora?

« — A nessuno, signor Bourgoin, — rispose il ministro, — nemmeno a voi che fate l'innocente e che dovrei mandare almeno per tre mesi alla *Conciergerie* per mostrarvi ad ingannare la fiducia delle persone oneste!... Ma, rassicuratevi; sono buon principe e, per questa volta, perdono.

« — Ma, infine, cittadino ministro, — disse Bourgoin, — chi è quel giovine o che cosa ha fatto? Io vi assicuro che l'ho ricevuto sulla fede d'un [illegible] di provincia e che l'ho creduto... Altri non mi capiterà mai più!

« — Bene, bene, — disse il ministro, — siate prudente per l'avvenire; io credo. Il vostro protetto, signor Bourgoin, è un bandito dei più pericolosi, col non dà maggior pensiero uccidere un uomo che una mosca, e di cui vi esorto a diffidare. È un certo Roberto di Fenestrange, già conosciuto in provincia per aver assassinato un procuratore-sindaco e due o tre gendarmi. È stato parecchio tempo rinchiuso sotto falso nome nelle file dell'armata d'Italia, dove s'è distinto coi molti atti di valore, perchè il suo coraggio è incontestabile. Finalmente, non so come, riuscì a sposare la figlia del procuratore-sindaco e un quarto d'ora dopo lo spossalizio uccise, in duello, il fratello di lei, per aver lui solo tutta l'eredità dello sventurato, ecc., ecc. E con tutto ciò [illegible] vi dico nemmeno la metà delle sue altre imprese. Foncé, che ha preso informazioni (sapete che egli fa sempre un po' di polizia per suo conto) Foncé assicura che la vita di quel Fenestrange è tutta un romanzo. Del resto non è facile sceverarlo. Io gli feci, senza saperlo ancora nulla di lui e soltanto per provare il suo spirito, le domande le più varie e le più impreviste. Ha saputo rispondere a tutto e mi dette la più alta idea della sua capacità ed anche della sua sincerità, perchè, senza compromettersi, non mi disse la menoma bugia. Tuttavia, per precauzione, quasi per presentimento, mi limitai ad incaricarlo d'una missione di mediocre importanza per l'elettore di Wurtemberg; ma non mi stupirei ch'egli la compiesse scrupolosamente. Nonostante tutti i misfatti che gli si addebitano, m'ha tutta l'aria d'un uomo d'onore. Ad ogni modo a quest'ora deve aver oltrepassato Strasburgo, perchè mi ha chiesto ed io gli detti la autorizzazione di chiedere dovunque, in nome della Repubblica, i migliori cavalli di posta, per non dover fermarsi in viaggio; e, condannato a morte come è, deve aver fatto la sua strada al galoppo. Ora, signor Bourgoin, vi ho fatto chiamare per raccomandarvi il più assoluto silenzio su tutto questo affare, perchè un ministro della Repubblica francese Una e Indivisibile non deve lasciarsi ingannare, nè dar luogo a ridere di lui, e se apprendessi mai che per colpa vostra!... Ma sono sicuro che, conoscendo a quali pericoli mio si espone rivelando segreti di Stato, saprete tacere. E con ciò vi lascio in libertà... Ah! non dimenticate di vendere per me duecentomila lire del cinque per cento. Ho ricevuto cattivo notizie da Vienna. Gli Austriaci hanno accolto male Bernadotte. A Parigi lo si saprà domani e la rendita abbasserà. Fra otto giorni sapremo forse il contrario, ma noi avremo riconquistato il giorno innanzi.

« Ecco, amico mio, parola per parola, la conversazione di cui il ministro Talleyrand onorò il cittadino Bourgoin. Questi mi la riferì cinque minuti dopo, appena giunto a casa.

(Continua).

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

(ANNUARIO MARRO)

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO — Via Santa Teresa, N. 13

GENOVA — Via Roma, N. 10

MILANO — Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

Comune di Stroppo (Cuneo).

Trovasi vacante il posto di **medico-chirurgo** condotto tra i Comuni di *Stroppo, Elva* ed *Albareto Alcera*, uniti in consorzio per la cura dei poveri, con la residenza in Stroppo. — Lo stipendio è di **L. 1550.** Le condizioni sono visibili nella Segreteria di Stroppo.

Il tempo per presentare la domanda scade a **tutto settembre p. v.** 3003

Cercasi elegante locale in posizione centrale, adatto a piede terra per studio o banca.

Scrivere al Num. 9 e 3004, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare *al presente* in via Garibaldi 9:

Grandioso locale di 433 mq. di superficie, in **18** ambienti, al primo piano, e di 77 metri in **3** ambienti al piano terreno. Munito di cinque ingressi in due scale, già una sola interna particolare, divisibile comodamente in vari alloggi o magazzini.

Dirigersi in al portinaio. C 3000

D'affittare alla Boccheita di Sciolze: 3 camere mobiliate, con terreno adatto fruttifero. — Rivolgersi via Alfieri, 14, piano 2°.

Bottega, retrobottega, tre ammezzati vecchi, disponibili subito. Via Montebello, 21. 3026

Da vendere una casa con giardino attiguo, reg.ne *Ospizio* di Lanzo Torinese. Ottima posizione. — Rivolgersi in via Beaulieu Ignazio.

Monsieur. Vous ne m'avez pas donné votre adresse; c'est pourquoi je suis obligé de recourir à ce moyen que, à ce qu'il paraît, vous connaissez.

Je vous sais infiniment reconnaissant de vos offres, elle ne peuvent partir que d'un cœur bien généreux — mais je n'ai pas plus rien accepter de qui que ce soit au monde.

C'est de l'amour seul que j'aurais pu accepter tant sans scrupule, sans difficulté. C'est la seule passion que j'aie jamais comprise et par laquelle c'est est possible. Hors cela il n'est qu'un bonheur: l'indépendance qu'en dédaigne tout homme peut toujours aisément acquérir.

Merci, et croyez-moi votre dévoué et reconnaissant

E. 3001

Caffè in posizione centrale *da rimettersi per ragione di salute*, in città commerciale, presso Torino. Nuova pigione, rilievo a atti m **palazzina** nei pressi di Porta Susa da vendere per L. 20m, Ottimo impiego di denaro. Da vedersi G. A. Polati, via Principe Amedeo, 21. C 3010

Deutscher Agent Eine leistungsfähige Crefelder-Fabrik suchen Schlussreisende auch in Turin einen tüchtigen *special* Vertreter — Offerten richten man gefl. an chiffre W. F. 10, Haasenstein & Vogler, *TURIN.* 2976

Produttore di essenze cerca per tale **rinviatore** o **rappresentante** a provvigione. Scrivere al Num. 8 e 3003, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

VENTAGLI quasi per niente presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3016

Collegio-Convitto di Chieri

GINNASIO REGIO — SCUOLE LICEALI e TECNICHE PAREGGIATE.

Questo ampio Stabilimento, situato dirimpetto alla stazione della ferrovia **Chieri-Torino**, si **riapre il 15 del corrente agosto** per gli alunni che hanno a prepararsi agli esami di riparazione o di ammissione ai vari corsi.

Il Sindaco. C 3005

Scuola di Commercio di Wattwyl (Svizzera).

Istituzione speciale con pensione per giovani che desiderano dedicarsi al commercio. Studio serio delle lingue moderne e scienze commerciali. Prospetto e programma si spediscono *gratis* a richiesta. H 2540 X *La Direzione.*

Incanto volontario

di una **casa** del reddito brutto di L. **11,365**, con annesso terreno fabbricabile. — Esso avrà luogo sul prezzo di **lire centomila**, addì **13 settembre 1888**, ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale N. 0, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3007

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1431

Da vendere presso **PINEROLO:**

Villa composta di fabbricato civile e rustico, con giardino, orto, prato e vigna, cinti da muro.

Per schiarimenti rivolgersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 14, piano 2°, **Torino.** C 2990

COURMAYEUR.

Dirigentesi all'*Hôtel du Mont Blanc* si trovano camere ammobigliate e nuove, d'affittare, con latteria annessa alla medesima casa.

Il proprietario C 3015 RUFFIER LORENZO

POSATE QUASI PER NIENTE presso **T. BIANCHI** Galleria Subalpina *Torino.* 2982

Malattie orinarie.

Orinali da letto, da viaggio ed a cappuccio, diversi generi, per ammalati. *Vasi* da camera, diversi generi. *Cuscini* da letto, *lenzuola* antiche mortuarie. *Tela* impermeabile e vari altri articoli relativi.

Rolla, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 45, *Torino.* 3009

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Fabbricato unicamente dal **Fratelli Stollwerck,**

COLONIA.

Fornitori di S. M. il Re Umberto I. e delle L. L. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania

Affezioni catarrali degli organi digestivi, disordini cranichi e specialmente diarrea infantili.

Alimentazione ricostituente dei fanciulli, giovinetti, convalescenti e tutte le persone nervose e debilitate.

Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sig. Dr. Michaelis, dietro iniziativa del Sig. Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all' università di Berlino.

Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sig. Professore Dottore Gaetter nell' ospitale policlinico del Ospedale d'Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dal Fr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita inalterabile esattamente in conformazione, la quale vien garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Giornale tedesco settimanale di Medicina» N. 40, 1888.)

Esperimentato negli Ospedali militari ed esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco etc.

Le medaglie del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono guadagnate dai Signori Consiglieri intimi della Corte, Dr. R. Frerichs in Wiesbaden e J. König in Münster confermano l'unità della composizione del preparato e provano il quantitativo contenuto di sostanze nutritive.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & C. Milano — Roma — Napoli.

Vendesi in *TORINO* da *Turisco, Turco* e *Prato; G. Rossi*, droghiere, via Garibaldi, e *Fratelli Paissa*, p.za S. Carlo. 340

Stabilimento Vini e Vermouth

L. MANTAUT E COMP.

Torino-Corso Principe Oddone, 12-Torino

Ufficio scala destra, piano terreno

Vini di propria produzione delle migliori qualità, della collina di Castelnuovo d'Asti e Cisterna, in fusti e bottiglie a **prezzi eccezionali.**

Rappresentanza **vini di Basso** e da **taglio** delle primarie Case meridionali. 2987

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, *Torino.* 2018

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr TENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, via *Passarella*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 805 M

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 31

Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120,000 Azioni a L. 200

Capitale versato L. 23,999,500 — Riserva L. 16,000,000

Situazione al 31 luglio 1888, pubblicata dalla Sede

		Attivo	*Passivo*
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	500 —	»
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio su Az. n. emesse	»	»	635,574 95
Cassa	»	1,912,005 72	»
Portafoglio e anticipazioni	»	20,187,701 57	»
Valori di proprietà	»	6,177,852 82	»
Partecipazioni diverse	»	827,003 —	»
Immobili: terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	25,000,199 23	»
Prestiti comunali	»	97,000 —	»
Debitori e creditori diversi	»	12,174,423 61	18,200,795 31
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	»	116,723 25
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	1,520,883 51
Biglietti all'ordine	»	»	3,515,519 27
Conti diversi senza speciale classificazione	»	3,098,191 [illegible]	3,418,223 11
Crediti ipotecari ed effetti a pagare	»	51,507,869 09	51,511,037 40
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	3,414,374 09	3,414,374 09
Mobilio	»	47,700 05	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887	»	131,911 50	109,168 35
Dividendo dell'esercizio 1887	»	»	41,191 »
	L.	126,050,709 27	125,099,207 92
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	3,510,196 92
Spese generali: Interr. o ries. L. 2,245,619 39; Manutenz. immobili 3,750 48; Imp.e diverse 338,178 51; Spese d'ammin. e d'esercizio 440,150 19		2,027,698 47	»
	L.	128,297,151 74	128,297,151 74

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del

4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. » oltre i **9** mesi.

(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

Inchiostro copiativo

VERO **ANTOINE** DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 3022

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE

partirà il 10 settembre 1888.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore **TIBET.**

Per noleggi e passeggieri dirig. a Genova, al Rappr. VITT. SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi*, 15. Per Passeggi di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori*, a Genova, *via del Campo*, 12

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow a Friedrichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Nasse di Lipsia; Gietl a Hurzthaum di Monaco; Zeissler di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Riga-zeburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha passo l'appetito, chi soffre la lingua patinosa, sapore disgustoso

se in bocca, rutti acidi, dolor di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito principale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. VANSSEN, 10, Via del Fossi, Firenze, di presso avere in tutte le buone Farmacie italiane a lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 176

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da **1/3** a **110** cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ingri FRANCO e BONAMICO

TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 2981

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-16° — Prezzo L. 4 40.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.